

CXVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Il presidente comunica due telegrammi del sindaco di Firenze e della famiglia Ricasoli per ringraziamento della commemorazione fattasi del senatore VINCENZO RICASOLI. Annunzia quindi che il ministro dell'interno ha trasmesso la relazione sui lavori di risanamento della città di Napoli.

Di SAN DONATO chiede che sia comunicata alla Commissione che esamina il disegno di legge per avocazione al Governo delle facoltà concedute al municipio di Napoli.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1891-92.

GRASSI, PAVONCELLI, RUGGIERI, MINISCALCHI, RIDOLFI, MARTINI G. B., CALDESI, NICCOLINI, BRANCA, ministro dei lavori pubblici, DE SALVIO, VOLLARO, SONNINO, BERTOLLO, CADOLINI, LUZZATTI, ministro del tesoro, ELIA, FERRARIS MAGGIORINO, relatore, e DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, prendono parte alla discussione.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Parlano i deputati LEVI, CIBRARIO e BERTOLLO.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici sull'esercizio finanziario 1891-92.

Comunicazione di domande d'interpellanza e d'interrogazione.

DANIELI presenta la relazione sul disegno di legge per la riforma degli organici, stipendi e tasse negli istituti secondari classici.

Discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta comincia alle 2,15 pomeridiane.

Suardo, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4833. Pietro Giunchi ed altri sei bidelli di Regi Licei Ginnasi in Roma chiedono un miglioramento nella loro posizione, in guisa da essere trattati alla pari degli altri impiegati di egual grado.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bonasi, di giorni 8; Bertolini, di 8; Morelli di 10.

(Sono conceduti.)

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dall'onorevole sindaco della città di Firenze è pervenuto questo telegramma.

“ Prego V. E. di accettare e porgere alla Camera dei deputati vivissimi ringraziamenti per la nobile affettuosa commemorazione di grande conforto a Firenze, che amava e stimava l'illustre senatore Ricasoli come uno dei migliori suoi figli. - Il sindaco Torrigiani. ”

Dal barone Giovanni Ricasoli Firidolfi è pervenuto il seguente telegramma:

“ Le condoglianze espressemi per mezzo dell'Eccellenza Vostra a nome della Camera dei deputati giungono a me ed agli altri parenti del generale senatore Vincenzo Ricasoli come parola di tutta

Italia per compianto a lui che all'Italia consacrò animo, ingegno o vita. Accolga Vostra Eccellenza l'espressione di sommo rispetto dell'animo mio. — Giovanni Ricasoli Firidolfi. »

Relazione sui lavori di risanamento di Napoli.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha trasmesso alla Presidenza la seguente lettera:

« Mi prego di rassegnare all'Eccellenza Vostra, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento approvato con regio decreto 13 marzo 1885 numero 3003, la relazione della Giunta municipale di Napoli sui lavori di risanamento eseguiti durante l'anno 1890.

Tale relazione è stata integralmente approvata, in seduta del giorno 19 corrente, dalla Commissione istituita presso questo Ministero in conformità dell'articolo 7 del regolamento predetto.

« Il ministro

« G. Nicotera. »

Questa relazione sarà deposta negli archivi.

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Prego l'onorevole presidente di volere inviare questa relazione anche alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge: « Avocazione al Governo delle facoltà conferite al Municipio di Napoli in virtù dell'articolo 1, alinea ultimo della legge 15 gennaio 1885. »

Presidente. Quando sarà presente l'onorevole ministro dell'interno gli faremo noto il desiderio dell'onorevole Di San Donato, che una relazione sia anche trasmessa alla Giunta.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 276.

Si procede nella lettura dei capitoli.

Capitolo 276. Linea Lucca-Viareggio, lire 15,840.

Capitolo 277. Linea Caianello-Isernia, lire 1,400,000.

Capitolo 278. Linea Salerno San Severino, per memoria.

Capitolo 279. Linea Ceva-Ormea, lire 650,797.

Capitolo 280. Linea Treviso Motta, lire 64,803.

Capitolo 281. Linea Borgo San Donnino-Cremona, lire 245,881. 22.

Capitolo 282. Linea Sant' Arcangelo-Urbino-Fabriano, lire 2,000,000

Capitolo 283. Somma a calcolo per differenze di liquidazione e per transazione di vertenze ed altre maggiori spese riferibili tanto alle linee contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4735 quanto a quelle della legge 20 luglio 1888, n. 5550, lire 5,000,000.

Capitolo 284 Ampliamento delle stazioni: Usmate, Seregno, Piadena, Brescia, S. Zenò, Lucca e raddoppio Cerasomma Lucca, Mantova, Attigliano, Casale e allargamento del ponte sul Po, Caianello, Salerno, S. Severino, Cuneo, Valsavoia, Ceva, Foggia, Monselice, Camerlata, Lecco, Bologna, Cerea, Verona, Casarsa ed Ivrea, lire 1,468,393.

Su questo capitolo 284 ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi.

Grassi. La fiducia grandissima che da tanto tempo mi lega all'onorevole Branca, oggi ministro dei lavori pubblici, mi giustifica dal torto, o ingenuità che sia, di riprodurre qui ancora un'altra volta alcune mie raccomandazioni che, sebbene fossero sorrette da ogni principio di giustizia e di equità, pure non trovarono finora ascolto.

Io confido però nell'onorevole ministro dei lavori pubblici che è così volenteroso, energico ed amante del pubblico bene; e son sicuro che egli provvederà quanto prima ai bisogni che io sono per esporre.

Fino dal 1880 io mi resi interprete dei voti unanimi della cittadinanza di Massafra confortati da deliberazioni di quel Consiglio comunale e da dati statistici da cui risultava la importanza di quel paese, ed anche i vantaggi che quella stazione ferroviaria dava alla Società delle ferrovie; e presentai ai ministri del tempo, onorevoli Genala e Saracco, le mie preghiere, perchè avessero provveduto di un altro binario quella stazione; come pure di altri comodi reclamati dal commercio e dalla esportazione delle merci.

Le mie raccomandazioni rimasero insodisfatte; e non ottennero altro scopo che quello di una lettera dell'onorevole Valsecchi, allora direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, con cui mi annunziava che la domanda del comune di Massafra, era stata raccomandata alla Direzione generale delle ferrovie meridionali, la quale non pensò più che tanto ai bisogni di quel paese; e tutto rimase dimenticato. Ora veda Lei, onorevole Branca, se quella stazione merita o no l'ampliamento, a cui ho accennato; e nell'affermativa spero che vorrà provvedere dopo 10 anni di aspettativa.

Anche per la medesima stazione di Massafra nella discussione dei bilanci del 1884 e del 1888, rivolsi caldissime raccomandazioni ai ministri del tempo onorevoli Genala e Saracco, e lamentai lo sconcio di non aversi in quella stazione una sala d'aspetto. In origine, quando quella stazione fu inaugurata, una stanzuccia fu destinata come sala d'aspetto per tutte le classi; ma in seguito allo sviluppo che prese la stazione, quella stanzuccia fu destinata ad altri usi, sicchè rimase assolutamente priva di sale d'aspetto.

Ora Massafra, onorevole ministro, è una città di oltre 12 mila abitanti, ha un territorio esteso e fertile; è ricca di svariati stabilimenti industriali; insomma è una città piena di vita, di attività e di movimento; ed a me pare che non sia conveniente che essa abbia una stazione senza una sala d'aspetto e che i viaggiatori restino allo scoperto per aspettare l'arrivo e la partenza dei treni con evidente danno della loro salute.

L'onorevole Genala in quel incontro mi rispose in questa guisa:

“ GENALA, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Grassi ha parlato della stazione di Massafra, ed ha chiesto che venisse ampliata con nuove sale d'aspetto, osservando come, secondo le promesse fatte altra volta da chi reggeva il Ministero dei lavori pubblici, questo ampliamento doveva esser già fatto e non lo fu; cosa di cui quelle popolazioni si lagnano. Egli concluse con la domanda: Si potrà fare nell'anno qualche cosa? E gli pare che no; perchè i fondi domandati non comprendono l'ampliamento della stazione di Massafra. ”

Ed avendo io interrotto: “ Sulle Meridionali ”; egli soggiungeva: “ Va bene. Nella legge che sta davanti alla Camera, si è già preveduto per molte opere, in conto capitale, da eseguirsi non soltanto sulle linee dello Stato, ma anche sulla rete delle ferrovie Meridionali; e per questa le opere salgono a 9 milioni, fra cui vi sono molti ampliamenti di stazioni; e credo che anche quella accennata dall'onorevole Grassi vi sarà compresa, perchè la somma che si è proposta per i soli fabbricati ed opere d'arte arriva a circa cinque milioni. Io potrò agevolmente farlo riscontrare, e dargli così una risposta concreta dicendogli precisamente se la stazione di Massafra sia o no nel numero di quelle che devono essere ampliate. Ma, del resto, se la stazione non avesse alcuna sala d'aspetto, allora farò provvedere al più presto ”.

E siccome mi pareva che l'onorevole Genala rimettesse la costruzione di questa sala d'aspetto

al tempo in cui sarebbero state approvate le convenzioni, che allora stavano dinanzi alla Camera, io cercai di sapere nettamente ed esplicitamente se credeva che si dovesse costruire questa sala d'aspetto nella stazione di Massafra. Ed egli soggiunse:

“ Io non ho detto che il lavoro da farsi alla stazione di Massafra sia subordinato alla approvazione del disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate; non è subordinato niente affatto, tanto più che quella non è una spesa che si faccia per legge e a carico dello Stato, ma si deve fare dalla Società delle Meridionali, secondo gli obblighi della concessione.

“ Ed io ho voluto con quel ricordo dire soltanto che il Governo era stato previdente, e che conformemente agli obblighi contrattuali che ha la Società delle Meridionali, si è fatto un po' di liquidazione delle opere che devono esser fatte dentro il quadriennio. Ed è a questo che io ho fatto allusione: quindi quell'opera non è punto subordinata al voto della legge sulle strade ferrate, anzi non è affatto indipendente. ”

Ed io replicai: Quando sarà fatta?

L'onorevole ministro mi disse:

“ Io non posso indicare se fra tre mesi, sei mesi od un anno sarà iniziato il lavoro, ecc., ecc. ”

Dal 1884 arrivammo al 1888 ed io riprodussi la questione dinanzi alla Camera in occasione della discussione del bilancio. Allora sedeva su quel banco di spine, ove adesso siede l'onorevole Branca, l'onorevole Saracco, il quale era crivellato dalle domande dei nostri colleghi, che chiedevano costruzioni di ferrovie, perchè allora il principio delle economie fino all'osso non era entrato nella coscienza di tutti, chiedevano costruzioni di ferrovie, nuove tettoie, nuove stazioni, piani caricatori, ed egli, quando intese la mia domanda, che si limitava alla costruzione di una sola stanza, di una sola sala d'aspetto per tutte le classi, mi rispose gentilmente e ritenne la mia domanda così modesta, che promise di contentarmi al più presto.

Dal 1888, onorevole ministro, siamo arrivati al 1891, sono passati 3 anni, ed ancora ci troviamo nello stato in cui eravamo.

Io confido che l'onorevole ministro provvederà a questo bisogno, tanto sentito da quella popolazione, e non sarò obbligato di ritornare dinnanzi alla Camera su questo argomento.

La stazione di Castellaneta altresì, onorevole ministro, difetta di sale d'aspetto, ma io non intendo di intrattenere la Camera su questo, perchè sento il bisogno di richiamare la sua atten-

zione su di una questione assai vitale ed interessante.

Anche su questa questione di Castellaneta io interessai i ministri del tempo onorevoli Genala e Saracco, i quali mi fecero cortesissime risposte, molte promesse, ma alle promesse non tennero dietro i fatti.

Castellaneta è un comune di oltre 10 mila abitanti: è una delle città più antiche della mia provincia. Non c'è fra noi chi ignori i famosi ponti costruiti per la ferrovia in prossimità di Castellaneta, che sono fra le opere d'arti le più ardite costruite finora in Italia.

Castellaneta poi acquista oggi una maggiore importanza perchè è stata elevata all'onore di capoluogo di un Collegio elettorale, grazie al parto felicissimo della Commissione per le circoscrizioni elettorali, della quale io e quasi tutti qui, se non tutti, ci lodiamo. Ed io colgo questa occasione per il primo onde proporre la apposizione di una lapide che ricordi alle generazioni future i nomi di quei commissari i quali seppero...

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Presidente. Tutto questo non ha a che fare col bilancio dei lavori pubblici!

Grassi. Sono nel mio tema per dimostrare l'importanza del comune di Castellaneta.

Presidente. Sarà nel suo tema, ma non è nel mio! (*ilarità*).

Grassi. Io prendeva questa circostanza per sciogliere un inno...

Presidente. Permetta onorevole Grassi: riservi i suoi inni per altra circostanza; ora non ne è il caso.

Grassi. Questa Commissione, io diceva, con molto giudizio, ma con nessun criterio di uniformità e di eguaglianza ha rettificato guastando l'opera e le circoscrizioni fatte dai nostri maggiori, che non diedero luogo a lamenti, a recriminazioni e a perturbazioni di sorta.

Presidente. Senta, onorevole Grassi, io non la posso lasciar continuare su questo argomento!

Grassi. Chiudo la parentesi.

Adunque Castellaneta ha la sua stazione importantissima tanto più importante, perchè forma scalo degli altri comuni di Laterza e Ginosa anch'essi popolosi ed interessanti, e forma scalo di parecchi comuni della Basilicata, i di cui abitanti per andare in Puglia non avrebbero altro scalo più vicino. Fu in nome di queste popolazioni, che mi onoro rappresentare, se negli anni scorsi io levai alta la voce, ed allora come oggi perchè una tarda ma giusta riparazione fosse loro data dal Governo del mio paese.

Orbene la stazione di Castellaneta sorge a due chilometri o due chilometri e mezzo dall'abitato, mentre le rotaie della strada ferrata costeggiano perfettamente il caseggiato del paese, e fra non guari la strada ferrata dividerà la città nuova dalla città vecchia, perchè Castellaneta, non potendosi estendere dalla parte orientale perchè vi sono delle vallate profonde, si deve necessariamente estendere dall'altra parte, e quindi si avrà questo sconcio: che mentre la strada ferrata dividerà il paese in due parti, la stazione resterà a due chilometri o due chilometri e mezzo di distanza. Ora questo è tale un fatto, è tale uno sconcio che io non credo ci sia il simile non dirò in Italia ma in nessun paese del mondo. Ora, onorevole ministro, io in uno dei bilanci dei passati anni non mancai di presentare le mie raccomandazioni e le mie preghiere ai ministri del tempo, raccomandazioni e preghiere che oggi porto innanzi a lei e che concreto in due proposte: la prima è definitiva e radicale, la seconda sarebbe provvisoria e transitoria. La definitiva e radicale Ella comprende benissimo qual'è; è di abbattere la stazione dove si trova e di edificarla in un sito più comodo, più vicino e più adatto ed anche più salubre, perchè la stazione di Castellaneta dove si trova attualmente è in un punto d'aria malsana.

Ma Ella mi risponderà: che per far questo ha bisogno di studi di tempo, e di mezzi. Ebbene onorevole ministro, io mi contento che Ella faccia iniziare gli studi. Quanto al tempo io le auguro vita lunga ministeriale.

In quando ai mezzi io credo che si troveranno perchè, quando si spendono molti milioni senza il consentimento della Camera; quando noi, spesso, siamo chiamati qui per votare milioni a beneficio di questa e di altre città d'Italia, io credo che il Parlamento italiano non vorrà certamente rifiutare qualche centinaio di migliaia di lire per riparare ai torti di tre o quattro rispettabili Comuni rurali.

La proposta provvisoria transitoria sarebbe quella di una fermata di un minuto solo alla cantoniera più vicina al paese.

Per ottenere ciò non occorre altra spesa che quella di un impiegato in quella cantoniera destinato a rilasciare i biglietti in partenza e ritirare quelli in arrivo. Per ottenere ciò non c'è bisogno d'altro, onorevole ministro, che del concorso della sua volontà, perchè ordini una tale fermata, ed all'uopo si richiede tutta la sua fermezza per resistere alle opposizioni che certamente verranno dalla Società.

Con questa fermata, noi otterremo molti vantaggi: cominceremo a far gustare a quelle popolazioni il vantaggio della stazione avvicinata; eviteremo lo sconcio e il pericolo a tutti i viaggiatori, di percorrere due miglia di campagna, specialmente nelle ore di notte, quando arrivando e non trovando vetture, sono obbligati a fare a piedi due chilometri di strada con i loro bagagli caricati sulle spalle.

Nel 1884 le mie preghiere e raccomandazioni vennero avvalorate dalla autorevole parola dell'onorevole Lacava, relatore del bilancio dei lavori pubblici, il quale disse precisamente così: " Io non entrò nelle ragioni addotte dall'onorevole Grassi, nè nelle ragioni che possono aver determinato l'amministrazione delle ferrovie di quel tempo a costruire la stazione lontano da Castellaneta.

" Ma posso assicurare la Camera che veramente è mostruoso ed anormale il fatto che riguarda Castellaneta: io ricordo che la prima volta che passai per quel paese, siccome tutte le città del Lecce sono costruite in piano, arrivato proprio al caseggiato di Castellaneta vidi che la vaporiera continuava senza fermarsi, e dissi a me stesso: come? Castellaneta non ha stazione? Ma quale fu poi la mia meraviglia quando, dopo due chilometri, in una vallata trovai la stazione di Castellaneta?

" Ritornato altre volte non feci che riconfermarmi nel giudizio che prima mi era fatto, che cioè quella stazione è assolutamente posta in luogo disadatto e distante dalla città di Castellaneta, la quale credo sia unica in Italia in tale condizione. "

Difatti ogni viaggiatore che si reca a Castellaneta deve fermarsi a due chilometri di distanza dal paese, e specialmente nella stagione estiva, quando i raggi del sole sono cocentissimi, per andare alla città, non essendovi alcun mezzo di comunicazione, deve fare la strada a piedi.

Io credo che per ora, senza venire a rimedi radicali, cioè di trasportare la stazione dal luogo dove è per portarla più vicina al caseggiato di Castellaneta, si potrebbe accettare la proposta fatta dall'onorevole Grassi, e che io per parte mia raccomando all'onorevole ministro, cioè di vedere se non sia il caso di stabilire una fermata d'un minuto alla cantoniera, che è più prossima al caseggiato di Castellaneta, per dare agio a tutti i viaggiatori che partono da quella città.

Detto ciò, non m'attendo dall'onorevole ministro alcuna risposta più o meno promettente, ma mi attendo dalla sua grande abilità, dalla sua ferrea volontà e dal suo antico patriottismo,

che voglia tradurre in fatto le promesse de' suoi predecessori.

E quando ciò egli avrà ottenuto potrà essere sicuro della riconoscenza e della gratitudine imperitura di quelle popolazioni.

Presidente. L'onorevole Pavoncelli a questo capitolo ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a provvedere alla immediata esecuzione dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviari della rete Adriatica da S. Severo a Brindisi e da Brindisi a Gallipoli, indispensabili allo attuale sviluppo del commercio ed al prossimo movimento e sviluppo della imminente campagna vinicola.

" Pavoncelli, Tondi, Pugliese, Maury, Lazzaro, D'Ayala-Valva, Saggarriga-Visconti, Bovio, Pansini, Nocito, Episcopo, Monticelli, Ruggieri, Petroni, Grassi, Vollaro De Lieto, Imbriani-Poerio, Balenzano. "

L'onorevole Pavoncelli ha facoltà di svolgerlo.

Pavoncelli. Io ho acconsentito a svolgere quest'ordine del giorno, firmato da me e da altri miei amici, perchè in esso si compenetrano molti interessi del contado a cui sono affezionato.

Le stazioni di Cerignole e molte altre delle Puglie, da San Severo scendendo in giù, sono rimaste persino col casello di legno; ed altre molte, verso Lecce, lasciano desiderare assai per soddisfare il traffico per cui furono istituite.

Barletta, che tanti guadagni ha dati allo Stato, ha una stazione, che come tante altre, manca perfino delle sale di aspetto. Questi ed altri inconvenienti si trovano in queste stazioni, il cui traffico è in progressivo aumento. E il traffico è cresciuto molto di più dopo la rottura dei trattati con la Francia, perchè i vini non vanno più per la via del mare.

Ora questo trasporto si fa in circostanze speciali. I vagoni devono portare con sè i recipienti, e se si tratta di uve devono avere le casse o i corbelli per contenerle. Così accade che all'epoca della vendemmia le stazioni sono ingombre di questi recipienti. Dall'altro lato la necessità di far presto porta un ingombro, che minimo nei primi giorni diventa di mano in mano più grande fino ad impedire il movimento dei passeggeri. L'anno passato per questa causa vi furono scontri di treni fortunatamente senza gravi danni.

La Società ferroviaria riconoscendo la necessità di avere piani caricatori più larghi e linee di scartamento più sviluppate, ha domandato so-

vente al Governo che concedesse che queste opere fossero fatte per il più facile sviluppo di questo speciale commercio. Le trattative sono state lunghe, fino al punto che oggi ci troviamo nella necessità di domandare al ministro che vi provveda nel minor tempo possibile, poichè siamo prossimi alla vendemmia.

Danni poi allo Stato non ne vengono, imperocchè prendendo a norma il commercio fatto l'anno passato in un breve periodo, abbiamo che quasi 11 mila vagoni furono trasportati dalle stazioni pugliesi verso il nord d'Italia e precisamente 11,800 tonnellate per uve e mosti. Su questi è stato pagato per trasporto 4,400,000 lire da cui deriva un introito non disprezzabile per lo Stato. Ora ammettendo che in modo normale abbia a svilupparsi in quest'anno il commercio stesso (e tutto fa presumere che debba essere più largo degli anni precedenti senza volerlo calcolare in una metà o in un terzo) è certo che un forte introito vi sarà, ed allora lo Stato verrà a guadagnare per la sua parte del 27.70, una somma che su per giù non può essere minore delle 250 mila lire; ciò che in gran parte fornisce i fondi per fare questi ampliamenti che nel loro insieme non sorpassano la cifra di 450 a 480 mila lire.

Dopo queste considerazioni, non credo che occorra aggiungere altro. L'onorevole ministro nella sua sagacia sa già quanto importi sollevare questi paesi, i quali sono ridotti ormai a non aver altro modo, per la loro vita economica, che il commercio delle uve.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri.

Ruggieri. Sarò breve, anzi brevissimo, perchè una parte del mio discorso o dirò meglio delle raccomandazioni che volevo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, le diressi fino da ieri.

Se l'onorevole ministro vorrà accompagnarci in una brevissima escursione (che noi vorremmo fare tanto breve, che in dieci parole vedrà che avrò finito) non potrà non essere indulgente verso di me che raramente parlo. Almeno spero per la brevità di non annoiare la Camera.

Nella stazione di Brindisi manca la tettoia; mancano quei fabbricati che sono stati oggetto di larghi studi. E questo non interessa la mia Provincia, ma interessa l'Italia: perchè Brindisi, lo scalo dell'Oriente, il punto di congiunzione fra l'Europa e l'Oriente, non può rimanere nello stato nel quale oggidì si trova. Raccomando quindi, all'onorevole ministro, che voglia dare

esecuzione a quel lavoro che, da tanti anni, si promette e mai si mantiene.

Passando oltre, noi troveremo la stazione di Squinzano. È una di quelle delle quali in generale ha già parlato l'onorevole Pavoncelli.

Ripetere le sue parole, ripetere le ragioni per le quali quelle stazioni debbono avere assolutamente uno sviluppo, non dico nella forma materiale, ma nella forma sostanziale, nel senso di avere un piano caricatore che possa permettere, nella stagione vinicola, di caricare dei vagoni proporzionati alle esigenze dei produttori, mi pare un fuor d'opera, un portare nottole ad Atene. D'altra parte, trattandosi di piccola spesa, non ne verrebbe un gran sacrificio.

Passo a Lecce.

Vi è un progetto per l'ingrandimento di quella stazione. Il Municipio vuol concorrere al progettato ingrandimento: giacchè quella stazione non è certamente proporzionata all'altezza, al decoro di una città che è capoluogo di una Provincia.

E vado ancora avanti. Da Lecce, proseguendo, arriveremo a Zollino. Non avrei parole sufficienti di dolore, per dire al ministro, che in quella stazione d'innesto si son fatte delle spese perfettamente inutili. Si son fatte rimesse per locomotive che non hanno mai avuto la fortuna di veder entrare una locomotiva; rimesse per vetture, che son vergini, tali e quali come furono costruite; e poi tanti altri locali che hanno costato qualche cosa allo Stato, e che sono perfettamente inutili; mentre che, se quelle spese fossero state adibite a favore delle stazioni successive, sarebbero state veramente proficue. Da Zollino passo a Galatina. Anche qui vi è una stazione nella quale si è fatto sperare un ingrandimento del piano caricatore ed un prolungamento del binario morto. Il progetto c'è; siamo alla vigilia di un raccolto che speriamo ubertoso per le nostre Puglie, e io mi auguro che l'onorevole ministro voglia provvedervi. Ed arrivo finalmente a Gallipoli.

A Gallipoli ci è una stazione lontana circa 600 o 700 metri dalla banchina del porto, e si è arrestata inaspettatamente là quando invece doveva congiungersi giusta il progetto con la banchina. Vi fu fatto un primo progetto piuttosto grandioso, mercè di un ponte da traversare il mare e passare alla banchina.

Poi ne fu fatto uno più economico, per cui mercè degli argini e di un piccolo ponte si potesse congiungere la banchina del porto con la stazione. Senza questo congiungimento io oso dire che la ferrovia da Zollino a Gallipoli è una

ferrovia che non risponde completamente al suo scopo.

Difatti abbiamo visto che da Gallipoli le più importanti case olearie che formavano quello scalo, tanto importanti da dare ai loro olii la denominazione di olii di Gallipoli, sono sparite. Quella piccola città languisce, finchè questi lavori non siano compiuti. Io quindi faccio preghiera all'onorevole ministro di darmi assicurazione che che questi lavori, che io voglio sperare sieno prossimi anche più di quello che le popolazioni possono credere, siano presto compiuti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. Poichè in questo capitolo vedo scritta la stazione di Verona, prego vivamente l'onorevole ministro di non voler spendere nessuna somma per l'ampliamento della stazione di Porta Vescovo, finchè il progetto della stazione di Porta Nuova non sia stato studiato.

Gli studi per il progetto della stazione di Porta Nuova sono già fatti; e qualunque somma spesa per la stazione di Porta Vescovo pregiudicherebbe la questione. So che un distinto ingegnere della rete Adriatica ha studiato con molto amore e competenza questo progetto, che ora sta dinanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Curi l'onorevole ministro che venga discusso, e sollecitamente deliberato; perchè sono convinto che, quando l'avrà esaminato, si persuaderà che per la finanza dello Stato è di grande convenienza fare la stazione a Porta Nuova; perchè evita un ponte sull'Adige di costo molto rilevante. Qualunque ampliamento alla stazione di Porta Vescovo è impossibile per mancanza di spazio e sarà appena sufficiente quella stazione per le officine. Ora provvedendo per la stazione di Porta Nuova il ministro avrà il plauso di tutta la cittadinanza di Verona.

Risolvendo tale questione, spero vorrà risolvere anche l'altra questione del tronco Verona-San Giovanni-Lupatoto. È una questione vecchia, che l'onorevole ministro conosco perfettamente; perciò gliela raccomando caldamente. Se ci desse un affidamento certo, che entro due anni questo piccolo tronco sarà eseguito, si aprirebbe nuovamente la fabbrica vetraria Veneto-Trentina di San Giovanni Lupatoto, che in questi giorni è stata chiusa mettendo sul lastrico 600 operai e le relative famiglie.

Io spero che la somma iscritta in bilancio per la costruzione del tronco della Bologna-Verona con Poggio Rusco non sarà spesa completamente. Se una parte di quella somma vorrà spenderla

per questo tronco, l'onorevole ministro farà certamente opera umanitaria, e sarà benedetto da tutti quei 600 operai, che ora mancano di lavoro. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Io devo raccomandare all'onorevole ministro la stazione di Empoli, affinché si provveda finalmente ai lavori che per la medesima sono da tanto tempo richiesti.

Io credo di non aver d'uopo di dimostrare la importanza di questa stazione; basti considerare che ad Empoli fa capo la linea Siena-Chiusi con grande affluenza di merci e di viaggiatori.

Da gran tempo si sente il bisogno di ridurre e di ampliare l'attuale stazione di Empoli e non devono certo mancare al Ministero dei lavori pubblici i relativi studi e progetti. Alcuni miglioramenti furono eseguiti poco tempo fa per i piani di caricamento; ma per i locali propriamente detti della stazione, per gli uffici, sale d'aspetto, magazzini, nulla è stato fatto; il servizio dei passeggeri ne soffre quindi moltissimo, ed i lamenti sono generali.

I confronti sono sempre odiosi, nè io li farò; ma non posso non osservare che in questo stesso capitolo trovo molte stazioni le quali non hanno certo l'importanza di quella cui accenno e per le quali si propongono importanti lavori di riduzione e di ampliamento. Ed io spero che l'onorevole ministro con quella alacrità ed imparzialità che lo distinguono, vorrà anche studiare la questione della stazione di Empoli, ed avere anche il merito di risolverla prontamente e secondo giustizia, dopo tutti gli studi che si sono tirati in lungo per tanto tempo.

Confido quindi che l'onorevole ministro Branca mi vorrà rassicurare su tal proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovan Battista Martini.

Martini G. B. Io ho una modesta raccomandazione da presentare all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Debbo pregarlo di ordinare la costruzione di un capannone alla stazione di Laterina sulla linea Arezzo-Firenze, sodisfacendo così ad un desiderio tante volte espressa al Ministero dai proprietari di quel Comune e dei Comuni vicini.

Si tratta di una stazione che si trova in aperta campagna, alla distanza di cinque o sei chilometri dal paese di cui porta il nome e dove, mentre è piccolo il movimento dei passeggeri, sarebbe notevolissimo il movimento delle merci specialmente per i prodotti agrari quante volte

ci fosse in quella stazione da poter mettere al coperto i grani, i vini, ecc., che sarebbero in quella stazione spediti. Dunque la mia raccomandazione, trattandosi di una piccola spesa perchè la costruzione di un capannone coperto non può portare una grossa spesa, e trattandosi che per questo mezzo potrebbe essere notevolmente accresciuto il traffico di quella stazione, spero che sarà accolta dall'onorevole ministro e mi auguro che quanto prima sarà soddisfatto il desiderio di quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Io non ho che un semplice chiarimento da chiedere all'onorevole ministro.

In questo elenco di stazioni da ampliare non ho trovato quella di Faenza. Eppure mi pare che se v'è una stazione che debbasi di necessità ampliare è appunto quella di Faenza non solo perchè non corrisponde ai bisogni del traffico e del movimento attuale ma perchè, dovendosi nell'anno venturo aprire la nuova linea Faenza-Firenze, si verrà a raddoppiare il lavoro ed il movimento dei treni in quella stazione. So che l'onorevole Branca desidera quanto me che questo nuovo tronco si apra regolarmente non solo perchè me lo ha dichiarato egli stesso, ma anche perchè ha presentato alla Camera un disegno di legge, che comprende appunto all'articolo 5 disposizioni speciali perchè si possa appaltare l'ultimo tronco di questa linea immediatamente; ma se nell'anno venturo sarà ultimata la linea, io non so come i treni potranno entrare nella stazione attuale, se non si mette mano presto al lavoro di ampliamento della medesima. Io quindi domando come e perchè non v'è un fondo stanziato in bilancio.

Desidero anche sapere dall'onorevole ministro se egli ha preveduto il caso possibile, che la Camera si separi per le vacanze, senza approvare il progetto di legge, che egli ha presentato per provvedimenti ferroviari e pel quale mi compiacqui ieri di sentire l'onorevole presidente del Consiglio chiedere l'urgenza. Fra le cose possibili c'è anche questa, ed in tal caso si dovrebbe forse perdere ancora un anno per l'esercizio pubblico di questo tronco di ferrovia, anzi per l'intera linea Faenza-Firenze, che rimane ora interrotta per un breve tronco di due chilometri? Io vorrei provocare quindi una dichiarazione dell'onorevole ministro anche su questo punto; e sapere da lui che cosa intende fare, nel caso che la Camera si separi prima che questa legge sia votata, per provvedere all'apertura della intera linea.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Io mi era proposto di non prendere a parlare su questo capitolo, perchè rifuggo dal patrocinare degli interessi, che hanno assolutamente il carattere locale; ma gli egregi colleghi che mi hanno preceduto mi hanno dato talmente coraggio, che non ho saputo astenermi dal dire una parola, in appoggio alla raccomandazione fatta dall'egregio mio collega ed amico, onorevole Ridolfi.

Voglio accennare alla stazione di Empoli la quale è stata benissimo patrocinata dal mio egregio collega. Aggiungerò soltanto una perorazione in favore di questa stazione, rivolta all'onorevole ministro dei lavori pubblici; facendogli osservare che la stazione di Empoli è di una grande importanza non solo per la popolazione del comune e città di Empoli, ma perchè vi convergono altresì le popolazioni di altri quattro comuni, come Vinci, Cerreto-Guidi, ecc., vale a dire una popolazione di più che 80 mila abitanti. Essa poi deve servire anche ai viaggiatori che, venendo da Livorno e da Pisa, Genova, ecc., proseguono per Firenze, per Chiusi e per Siena.

Io quindi mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di prendere un qualche urgente provvedimento; giacchè i viaggiatori che debbono fermarsi talvolta per delle intiere ore in attesa delle coincidenze in quella stazione, non hanno il coraggio di entrare nelle sale d'aspetto, le quali si trovano in condizioni, mi si permetta dirlo, veramente indecenti. Persino la sala di prima classe io non mi perito a paragonarla ad un magazzino destinato a ricevere delle merci piuttosto che dei viaggiatori.

Io faccio osservare all'onorevole ministro che se la stazione di Empoli rispondeva alle esigenze allorquando le ferrovie erano limitate alla vecchia Toscana ed al transito dei viaggiatori che percorrono la linea Firenze e Livorno, non può rispondere certamente oggi al transito enormemente accresciuto dei viaggiatori di tutte le linee che oggi vi fanno capo. Essa, oltre a ciò, è anche importantissima come stazione militare; ed è a notarsi che tutti gli anni nei dintorni di Empoli si fanno dei campi di manovre.

Io perciò mi auguro che le raccomandazioni fatte dall'onorevole mio amico Ridolfi, unite alle mie vorranno essere prese in seria considerazione dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, al quale grandemente stanno a cuore gli interessi del paese nostro.

Attendo quindi dalla sua cortese parola una

risposta che valga a assicurare quel simpatico paese nelle sue giuste e modeste aspirazioni.

Presidente. L'onorevole ministro ricorderà che su questo capitolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a provvedere alla immediata esecuzione dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviari della rete Adriatica da San Severo a Brindisi e da Brindisi a Gallipoli indispensabili allo attuale sviluppo del commercio ed al prossimo movimento e sviluppo della imminente campagna vinicola.

“ Pavoncelli, Tondi, Pugliese, Maury, Lazzaro, D'Ayala-Valva, Saggarriga-Visconti, Bovio, Pansini, Nocito, Episcopo, Monticelli, Ruggieri, Petroni, Grassi, Vol-laro-De Lieto, Imbriani-Poerio. ”

La prego di esprimere su quest'ordine del giorno il suo avviso.

Branca, ministro dei lavori pubblici. A proposito di quest'ordine del giorno dirò all'onorevole Pavoncelli, ed all'onorevole Ruggieri che d'accordo con l'onorevole collega del tesoro si è deliberata la spesa di lire 438,000 per l'ampliamento delle seguenti stazioni: Trinitapoli, Trepuzzi, Squinzano, Nardò Galatone, Galatina, Corigliano d'Otranto, Ofantino, Foggia, San Nicola, Alezio, Ostuni, Bari, Brindisi Superiore, Ortanova e San Severo. Ho dato ordine ad un ispettore superiore di recarsi sui luoghi, vedere i progetti presentati dalla Società e prendere con essa gli opportuni concerti, affinché non vi sia alcun ritardo.

Il mio collega del tesoro si è mostrato assai sollecito per queste opere, appunto perchè, come disse l'onorevole Pavoncelli, si tratta quasi di recuperare in una sola stagione le 438,000 lire, che si spenderanno per tutte queste stazioni.

Il Governo quindi non ha difficoltà di accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Pavoncelli.

Rispondendo più specialmente all'onorevole Ruggieri, gli dirò che per Brindisi Inferiore e Lecce occorrerebbe una somma cospicua, la quale si rannoda alla famosa questione delle casse patrimoniali. Del resto gli debbo osservare, e l'argomento vale anche per altri oratori, che molti dei bisogni da essi manifestati sono esagerati.

Recentemente ho avuto occasione di parlare con un membro dell'Ambasciata inglese, e badi la

Camera che gli inglesi sono molto esigenti in fatto di ferrovie, il quale mi ha detto che era rimasto molto soddisfatto, viaggiando con la valigia delle Indie, del servizio che si fa su quella linea.

Dunque, se viaggiatori abituati a viaggiare su grandi linee non trovano poi che il servizio sia proprio in condizioni intollerabili, si può avere un po' di pazienza ed attendere, tenuto conto dello stato presente della finanza.

La stessa considerazione va fatta per la linea Gallipoli-Zollino; anche per essa mancano i mezzi e non v'è urgenza.

Circa alla stazione di Faenza dirò all'onorevole Caldesi che fu già autorizzata una prima spesa di lire 135,000 per compiere le espropriazioni, ed ora è allo studio il progetto definitivo.

Per tutte le altre stazioni siamo sempre alla solita questione, e fintantochè non si possa presentare un provvedimento di ordine generale, non c'è modo di soddisfare tutti i desiderii manifestati.

Scendendo ai particolari, dirò anzi tutto al mio amico Grassi che riconosco l'importanza industriale della città di Massafra. Vi sono stabilimenti importanti tra i quali un grande molino a vapore che serve moltissime località del Mezzogiorno; e siccome il desiderio formulato dall'onorevole Grassi è assai modesto, io credo che si potrà trovar qualche modo per soddisfarlo.

Rispetto a Castellaneta, ai suoi binari ed alla sua stazione, l'onorevole Grassi sa che io conosco quelle località quanto lui; ed è appunto perchè le conosco che so la difficoltà che si presenta per determinare l'ubicazione della stazione. Non è facile decidere se essa debba essere costruita a due chilometri dalla città o nel centro di essa senza un esame tecnico.

Ad ogni modo, siccome non bisogna rinunciare ai possibili miglioramenti futuri, in questo senso io posso accettare la raccomandazione dell'onorevole Grassi.

All'onorevole mio amico Miniscalchi dirò che per la stazione di Porta Nuova a Verona si sta studiando un progetto non solo grandioso, ma grandiosissimo. È uno di quei progetti di cui ho parlato ieri mattina che minacciano una spesa di molti milioni. Comprenderà che, stando così le cose, io non posso che accogliere il suo desiderio di differire; e quindi può esser sicuro che non sarà pregiudicata la questione nè di Porta Nuova, nè di Porta Vescovo.

Quanto al tronco che riguarda San Giovanni Lupatoto, vi è da risolvere una questione tecnica assai grave, perchè c'è un doppio progetto, uno

per passare per il tronco di Dossobuono, l'altro per andare per San Giovanni Lupatoto.

Ad ogni modo per l'interesse che meritano le raccomandazioni dell'onorevole Miniscalchi, egli può star sicuro che il suo desiderio sarà preso nella maggior considerazione.

All'onorevole Martini Giambattista dirò che la sua stazioncina di Laterina merita certamente tutto l'interessamento, ma non è la sola; ed essa fa parte di quel tal cumulo di bisogni veramente urgenti per lo sviluppo del traffico, per i quali ho dichiarato che occorre un provvedimento di ordine generale.

Infine agli onorevoli Ridolfi e Niccolini risponderò che a tutti è nota l'importanza della stazione di Empoli, che è stazione di congiungimento e che, anzi, serve ad integrare la doppia linea che da Roma va a Firenze. È interessantissima pure sotto l'aspetto militare, inquantochè giova agli sbocchi non solo della Faenza-Firenze, ma altresì della Firenze-Pistoia-Bologna ed a tutte le comunicazioni verso Pisa e Genova. Anche questa però rientra in quegli ampliamenti delle stazioni, cui dovrebbero provvedere le casse patrimoniali.

Ora, con le riserve che m'impongono la questione preliminare delle casse patrimoniali, io dichiaro che farò studiare i bisogni della stazione di Empoli, e che questa stazione sarà classificata secondo l'urgenza e l'importanza quando si dovrà studiare tutto il problema ferroviario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi.

Grassi. Io avrei dispensato l'onorevole ministro dal rispondermi, tanto mi affida la sua presenza su quel banco; ma giacchè egli ha avuto la bontà di rispondermi, devo osservare che non mi ha detto nessuna parola sulla fermata da me invocata.

Presidente. L'onorevole Ruggieri ha facoltà di parlare.

Ruggieri. Io non posso che ringraziare l'onorevole ministro e prendere atto delle sue formali promesse, che mi auguro saranno tradotte in atto fra pochi giorni, come egli ci ha detto. Però non posso rimanere contento della dichiarazione che mi ha fatto per il tronco finale dalla stazione di Gallipoli alla banchina, senza il quale, come poco anzi ho detto, quella ferrovia rimane perfettamente inutile.

Anzi io nutro la speranza che quel tronco sarebbe stato compreso in quelle 19 linee per le quali c'è un disegno di legge dinanzi agli Uffici della Camera e mi rincresce perdere anche quest'ultima speranza.

Ad ogni modo ringrazio ed ammiro l'abilità

grandissima dell'onorevole Branca, che ha saputo tener testa a tutti noi altri ed informarsi minutamente di tutti i nostri bisogni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavoncelli.

Pavoncelli. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici per la maniera benevola colla quale ha riconosciuto le necessità della regione pugliese.

Le sue dichiarazioni saranno accolte con grato animo dai colleghi, ed avranno sicuramente una eco gradita presso quelle popolazioni. Sono lieto di vedere qui l'onorevole ministro Luzzatti; per rivolgere anche a lui una parola di ringraziamento, da parte mia, dei miei colleghi, e da parte delle popolazioni dell'Italia del Sud, di quella regione, che ha tanto sofferto in questi ultimi tempi; e son sicuro che, se circostanze avverse non sopraggiungeranno, quella regione porterà un forte contingente al benessere del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Io non poteva pretendere dall'onorevole ministro formali promesse.

Lo ringrazio quindi dell'impegno preso di studiare la questione dell'ampliamento della stazione di Empoli.

Prendo atto delle sue dichiarazioni, e son sicuro che dagli studi che egli farà, emergerà chiara la necessità di provvedere a questo vero e giusto bisogno.

Io dico fin d'ora all'onorevole ministro che non deve aspettarsi una grande spesa come mi pare supponga. Io credo che la spesa necessaria sarà relativamente tenue e non aggraverà di troppo il bilancio. Annualmente nel bilancio dei lavori pubblici si stanziava un assegno per l'ampliamento e la riduzione delle stazioni ferroviarie esistenti; non è quindi da far questione di maggiore stanziamento ma piuttosto di ripartire la somma tra i lavori più urgenti e necessari. Ed io confido che l'onorevole ministro si persuaderà che quelli per la stazione di Empoli, da tanto tempo reclamati, hanno vero carattere di urgenza e di giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che mi ha fatte. Solamente lo pregherei di volere studiare la questione del collegamento della Bologna-Verona con la stazione centrale di Verona.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pub-

blici ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pavoncelli, che è il seguente.

“ La Camera invita il Governo a provvedere alla immediata esecuzione dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviari della rete adriatica da S. Severo a Brindisi e da Brindisi a Gallipoli indispensabili allo attuale sviluppo del commercio ed al prossimo movimento e sviluppo della imminente campagna vinicola. ”

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Così rimane approvato il capitolo 284.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro De Lieto.

Vollaro De Lieto. Io avevo presentato, anche a nome di altri deputati, un ordine del giorno nello stesso senso di quello testè approvato; sicchè prendendo atto della dichiarazione del ministro, lo ritiro.

Presidente *Altre spese di costruzioni secondo la legge 20 luglio 1888, n. 5550 (Serie 3ª).* — Capitolo 285. Linea Roma-Segni, lire 4,400,000.

Capitolo 286. Linea Isernia Campobasso, lire 2,000,000.

L'onorevole De Salvo ha facoltà di parlare.

De Salvo. Io ho chiesto di parlare per rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro: per pregarlo, cioè, di voler disporre che sollecitamente facciasi l'appalto del secondo tronco della ferrovia Isernia-Campobasso.

Il progetto di questo secondo tronco fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e fu ritornato alla direzione tecnica della linea unicamente perchè dallo studio e dai tipi preparati si staccasse il tratto Boiano-Cantalupo, e questo secondo tratto avesse formato il secondo tronco, per farsene subito l'appalto.

Era questa operazione la quale, a giudizio di persone competenti, importava poco tempo, pochissimo lavoro. Il Ministero, dal canto suo, fece quello che doveva: trasmise cioè sollecitamente il progetto stesso col voto del Consiglio superiore alla direzione tecnica di quella linea ferroviaria, ma che io mi sappia il progetto non ancora ritornò al Ministero. Si è detto che ciò avvenne perchè occorrono i saggi o campioni della muratura, e perchè questi saggi non solo non sono fatti, ma non possono farsi. Ora se questo è il motivo, esso riesce inesplicabile, non a me, il che sarebbe poca cosa, ma a persone, ripeto, molto competenti.

La verità invece è che il ritardo non è titolo

di lode per la Direzione tecnica di quella linea. Tutt'altro: ne costituisce la colpa.

Onorevole ministro, io rivolgo alla di lei cortesia una domanda e non dubito che vorrà darmi una categorica risposta. Sono necessari questi saggi, questi così detti campioni della muratura? Se *sì*: perchè quella Direzione tecnica dei lavori non ha ancora dato le opportune disposizioni perchè siano eseguiti? Se *no*: perchè la Direzione stessa non ritorna il progetto con le lievi, lievissime modificazioni occorrenti, dopo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici?

Questi ritardi non possono in veruna guisa essere giustificati. Lo affermo esplicitamente perchè so di dire cosa esatta: come affermo, con pari franchezza, che tali ritardi sono la colpa della direzione tecnica.

È perciò dover mio pregare l'onorevole ministro affinchè dia le analoghe disposizioni: poichè è non solo utile, ma indispensabile, che subito segua l'appalto del 2° tronco.

Il 1° tronco è già in costruzione, e ritardare il 2° tronco, significa rendere pressochè inutile il 1° tronco.

La ferrovia Isernia-Campobasso, oltre l'obbiettivo principale, di congiungere il Molise a Roma ed agli Abruzzi, offre un secondo obiettivo meritevole di tutta la considerazione, ed il quale non si consegue che col 2° tronco.

Questo tronco termina alla stazione di Cantalupo, sulla strada nazionale dei Pentri, una delle più importanti arterie stradali della mia Provincia, e dove sbocca anche una importante strada provinciale, la diramazione della strada Garibaldi. Ora tutti i Comuni, e non sono pochi, i quali trovansi sulla strada provinciale e sulla sua diramazione, si potranno con vero vantaggio valere della viabilità ferroviaria soltanto quando sarà attivato il 2° tronco.

Insomma: il 1° tronco, già in costruzione, è di una utilità limitata a Boiano ed ai Comuni vicini; il 2° tronco, del quale mi faccio ad invocare il sollecito appalto, traduce in atto uno degli obbiettivi della linea: raccoglie alla stazione di Cantalupo, sopra una strada nazionale, lo sbocco di due strade provinciali.

In vista adunque dell'utilità di questo 2° tronco, non dubito che l'onorevole ministro vorrà darmi risposta rassicurante, e vorrà altresì dare le opportune disposizioni perchè sia rimosso ogni dubbio e l'appalto diventi un fatto compiuto.

Prima di finire, però, mi corre l'obbligo di aggiungere un'ultima parola che valga, spero, a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla

estrema lentezza con la quale procedono i lavori della costruzione del 1° tronco. Capisco che mi si può rispondere che i lavori di questo tronco sono dati in appalto, e che perciò v'è di mezzo un'Impresa assuntrice delle opere.

Ma so pure (e lo sa meglio di me l'onorevole ministro) che v'è una direzione tecnica governativa, la quale ha il diritto e il dovere d'ingerirsi, di sorvegliare fra le altre cose che i lavori procedano a termine del contratto.

La mia raccomandazione si risolve adunque in due preghiere le quali io affido alla sperimentata energia dell'onorevole ministro:

1° Sollecito appalto del secondo tronco;

2° Maggiore speditezza nei lavori del primo tronco.

Presidente. Onorevole ministro...

Branca, ministro dei lavori pubblici. Il ritardo nell'appalto del secondo tronco, non si deve ai saggi della muratura; ma ad una difficoltà locale.

In seguito ad un reclamo del comune di Macchiagodena, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha rimandato il progetto per una rettifica.

Ora esso si trova in esame presso la direzione di Venafro; ma non potrà tardare ad essere completato, e se si facesse attendere, non esiterei a fare le opportune sollecitazioni.

Quindi l'onorevole De Salvio può essere sicuro che l'appalto del secondo tronco sarà fatto in un tempo relativamente breve; molto più che per quella linea c'è abbondanza di stanziamenti.

Rispetto al primo tronco, siccome è un tronco che non costa che 2,400,000 lire, e il termine della consegna è stabilito al 21 ottobre 1892, così è certo che in questo termine molto probabilmente potrà essere compiuto.

Dunque, sia per la sollecita costruzione del primo, sia pel sollecito appalto del secondo tronco, l'onorevole De Salvio può rimanere tranquillo.

De Salvio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Salvio. Mi corre l'obbligo di ringraziare il ministro, delle precise informazioni che mi ha date. Però, mi piace anche rilevare una circostanza di fatto. Se il ritardo dovesse o potesse attribuirsi ai reclami presentati dai Comuni interessati, e, fra questi, dal comune di Macchiagodena, io non avrei certamente mosso lamento. Ma i reclami di quei Comuni riguardano un'epoca oramai remota, un tempo antecedente all'esame fatto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora il ritardo è posteriore, e solamente imputabile a quella Direzione tecnica. E, peggio ancora, può per avventura verificarsi ulteriore ri-

tardo per la mancanza dei saggi della muratura. Io temo (mi rassicura la parola del ministro, ma io temo) che, venuto al Ministero il progetto debitamente corretto, giusta le norme date dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per la mancanza poi dei saggi di muratura, che sono forse indispensabili, giusta le prescrizioni di massima dell'Ispettorato, possa verificarsi un secondo ritardo. Ma, quando il ministro mi assicura che ritardi ulteriori non ci saranno, io ne prendo atto, lo ringrazio, e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Presidente. Resta approvato il capitolo 286.

Capitolo 287. Costruzione del primo tronco fra Terracina e Formia della linea diretta Roma-Napoli, *per memoria.*

Capitolo 288. Maggior costo di costruzione del tronco da Formia fin sotto Minturno della linea Sparanise-Gaeta, lire 1,125,000.

Capitolo 289. Ampliamento delle stazioni d'innesto delle linee concesse alle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, convenzioni approvate con la legge 20 luglio 1888, numero 5550 (Serie 3ª), lire 2,000,000.

L'onorevole Vollarò ha facoltà di parlare.

Vollarò. La legge 20 luglio 1870 all'articolo 3 aumentando di un milione lo stanziamento del capitolo 243 del bilancio 1889, riflettente le stazioni che si dovevano ampliare e per le quali si assegnava la spesa di 2,700,000 lire, soggiungeva:

“ Alle stazioni noverate in quel capitolo si aggiungono quelle di Firenze, Bergamo, Reggio-Calabria, Viareggio. ”

Il capitolo 243 del bilancio 1889-90 è del tenore seguente:

“ Lavori nelle stazioni di Ferrara, Ravenna, Rimini, San Benedetto, Treviso, Mestre, Lugo, Portogruaro, Brindisi, Messina, Ponte San Pietro, binario indipendente fra Treviso e San Giuseppe per la linea Treviso Belluno, Novara, Tarranto, Spezia, Palermo, Avellino, Benevento e Borgosesia. ”

Il capitolo 327 del bilancio 1890-91, riproduceva la enumerazione delle stazioni.

Senonchè nel bilancio che stiamo per votare per l'esercizio prossimo 1891-92 la dicitura è cambiata. Qui si legge: “ Ampliamento delle stazioni d'innesto delle linee concesse alle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, ecc. ” e si riporta alle Convenzioni.

Io non so quali tra le indicate stazioni avranno avuto la fortuna di essere ampliate con questo fondo e non vorrei che quelle che erano accennate nei bilanci del 1889-90 e del 1890-91 per le quali furono già stanziati i fondi e si stanziavano anche

ora dovessero essere rimandate alle casse patri-
moniali.

Desidero quindi dall'onorevole ministro una parola di assicurazione, per sapere se le stazioni enumerate nei precedenti bilanci si intendano comprese in questo stanziamento non ostante il cambiamento di epigrafe e dicitura. In difetto domanderei che si esonerassero tutte per togliere equivoci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Questo stanziamento non ha nulla che fare con le Casse patrimoniali; tanto è vero che esso è iscritto nel bilancio; mentre le Casse patrimoniali si alimentano con gli aumenti del traffico, e le opere cui devono provvedere non figurano in bilancio.

Del resto io interpreto il pensiero dell'onorevole Vollaro, il quale sotto il velame delle parole oscure volle parlare della stazione di Reggio-Calabria.

Ora in questa stazione si sono già eseguiti dei binari che vanno sino al ponte d'imbarco, e con essi si è agevolato notevolmente il movimento delle merci e dei viaggiatori. Appena sarà possibile, stia sicuro l'onorevole Vollaro che non si mancherà di provvedere ad altri miglioramenti.

Io spero dunque d'aver interpretato il pensiero ed appagato il desiderio dell'onorevole Vollaro che, come ha inaugurato, così volle chiudere la discussione del bilancio dei lavori pubblici parlando della sua Reggio.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 289, che è l'ultimo di questo bilancio.

Grassi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grassi. Non ho trovato un capitolo cui potesse riferirsi la preghiera che intendo rivolgere all'onorevole ministro; perciò, se l'onorevole presidente me lo permette, dirò due sole parole. Tutti i treni in partenza dalla capitale hanno alcune vetture per certe determinate destinazioni, io amerei che nei treni in partenza per Napoli, e specialmente in quello che parte da Roma la sera e che arriva alla stazione di Caserta nella stagione invernale prima di giorno, ci fosse una vettura speciale destinata per Bari e Lecce; perchè arrivati a Caserta i viaggiatori per le Puglie caldi, sudati, sonnacchiosi rimangono abbandonati in mezzo a quella stazione con pericolo evidente della loro salute. Di più si eviterebbe loro il trasbordo alle stazioni di Caserta e di Foggia.

Io perciò pregherei l'onorevole ministro di provvedere, se crede e se gli è possibile, anche a questo bisogno.

Presidente. Onorevole ministro, desidera di parlare?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Ripeterò ancora una volta che gli orari ed i treni sulla linea Roma-Brindisi sono stati un po' sconvolti per le condizioni eccezionali e transitorie in cui si trova la linea Metaponto-Potenza....

Grassi. Non c'entra quella per la linea di Foggia....

Branca, ministro dei lavori pubblici. Sulle linee Lecce Brindisi e Napoli Roma vi erano le carrozze a cui accenna l'onorevole Grassi; ma il servizio di quelle carrozze è stato sospeso dopo che si è dovuto mutare l'orario.

Però per la linea delle Puglie è difficile avere queste carrozze, perchè la linea che da Roma va a Caserta è esercitata dalla Mediterranea, a Caserta subentra l'Adriatica ed è difficile indurre le due Società a prendere l'una il materiale dell'altra. Quando sarà ristabilito l'orario normale sulla linea Roma-Metaponto-Brindisi, sarà facile porre una carrozza speciale, perchè quella linea appartiene tutta alla Mediterranea sino a Brindisi; ma da Brindisi a Lecce si ricade nello inconveniente del mutamento della Società esercente. Io però prometto all'onorevole Grassi di porre la questione alle due Società, e se sarà possibile di venire ad un accordo, tanto meglio. Ma si tratta di difficoltà non facili a superarsi.

Io vorrei che il mio amico Grassi si persuadesse che, quando si tratta di cose dipendenti dalla mia volontà, cerco in tutti i modi di raggiungere il comune desiderio. Per esempio la fermata a Castellaneta è posta in un punto ove vi è una pendenza notevole, sicchè occorre studiare se sia possibile la fermata di qualche treno.

Presidente. Prima di mettere a partito l'insieme della spesa, dovrò mettere ai voti l'articolo 5° del progetto, del quale dò lettura:

“ Dei fondi assegnati per la costruzione del Policlinico Umberto I in Roma, colla legge del 20 luglio 1890 n. 6980, viene autorizzato un primo stanziamento di lire 500,000 al capitolo 66 b.s dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella 4). ”

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. L'articolo 5 faceva parte del disegno di legge speciale che fu presentato dal Governo per il Policlinico, nell'intento non solo di fare lo stanziamento in bilancio, ma anche per

regolare in qualche modo l'ufficio che deve sorvegliare i lavori del Policlinico stesso. Ora la Commissione del bilancio considerando che lo stato di previsione dei lavori pubblici non era ancora stato votato, introdusse lo stanziamento nei capitoli del bilancio. In questo stato di cose l'articolo 5 mi pare proprio superfluo, perchè la legge speciale per Roma ha già destinato un assegno di dieci milioni a quest'opera e lo stanziamento delle 500 mila lire che si trova nei capitoli del bilancio è quindi perfettamente regolare.

Presidente. Sono anch'io dello stesso avviso. Onorevole relatore?

Ferraris M., relatore. La Commissione consente.

Luzzatti, ministro del tesoro. Anche il Ministero.

Presidente. Essendo ritirato l'articolo 5, pongo a partito lo stanziamento complessivo del bilancio:

Spesa ordinaria	L.	27,802,601.22
Spesa straordinaria	„	115,506,728.92
		Totale. . . L. 143,309,330.14

(È approvato).

Rileggo ora l'articolo 1 del disegno di legge.

“ Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A). ”

(È approvato).

Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta l'articolo, secondo proposto dalla Commissione?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Ne do lettura:

“ Art. 2. È prorogata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, l'autorizzazione data al Governo del Re con l'articolo 55 della legge 5 luglio 1882, n. 874, pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile per la parte eccedente i fondi dei capitoli n. 11, 12, 13, 16 e 18 del presente stato di previsione, ed entro il limite delle somme stanziato ai capitoli n. 30, 34, 45, 47, 52, 166, 167, 168, 169, 174, 175, 177, 179, 181, 183, 184, 217, 218, 229, 237, 238, 239, 240, e 255 dello stato medesimo. ”

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Onorevole ministro, accetta l'articolo 3° così come è proposto dalla Commissione?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Ne do lettura.

“ Art. 3. Sui residui disponibili al 30 giugno 1891 dei capitoli concernenti:

la manutenzione e riparazione dei porti e la escavazione ordinaria dei porti;

e la manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali,

potranno imputarsi spese di competenza proprie dell'esercizio 1891-92 pei lavori. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Io non posso a meno di richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze che possono derivare da questa disposizione. Utilizzando i residui, si porta il caos nella contabilità. Infatti, o essi sono già impegnati e non si possono calcolare come competenza, o non lo sono e devono andare in economia.

La legge di contabilità si applica quando accomoda, e quando non accomoda, non si applica più.

L'articolo 32 di detta legge dice chiaramente:

“ Il conto dei residui del bilancio sarà tenuto sempre distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sul fondo della competenza, o viceversa. ”

Mi pare che questa disposizione non dia luogo ad alcun dubbio; non so quindi dove arriveremo con queste continue deroghe alla legge di contabilità.

Per queste considerazioni, prego il ministro e prego la Commissione di voler sopprimere l'articolo.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Io credo che l'onorevole Bertollo non abbia posto mente all'emendamento, proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Il Governo domandava la fusione dei residui in un solo capitolo; invece con la proposta della Commissione ogni residuo resta destinato alla sua opera; per conseguenza, si imputi o no alla competenza, è la stessa cosa...

Bertollo. Chiedo di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. ...perchè l'amministrazione può impegnare tutto il residuo disponibile. L'anno passato fu consentita la riunione di tutti i residui in un unico capitolo per le bonifiche, e quest'anno invece mantenendo tutti i residui separati, si ritorna alle buone re-

gole della contabilità; non so quindi l'onorevole Bertollo di che si dolga.

Se credeva che gli stanziamenti fossero insufficienti, doveva dirlo quando si discutevano i capitoli; ma ora la sua osservazione, mi permetta che glielo dica, mi pare fuori di luogo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Non ho sbagliato affatto. Lo dimostrerò brevissimamente. Intendiamoci bene: che cosa è il residuo? È una somma che resta ancora da pagarsi per lavori non ancora ultimati o collaudati; perchè per l'esecuzione dei contratti una parte si paga entro l'esercizio cui si riferisce, l'altra parte resta disponibile su quel capitolo. Se questo è già un impegno esistente.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Non esiste impegno: c'è il fondo disponibile.

Bertollo. Allora mi permetta di raccogliere la sua interruzione per dire che nè gli impiegati del Ministero, nè la Corte dei conti hanno fatto il loro dovere. La legge di contabilità richiede che una somma disponibile che non sia pagata sia passata in economia.

Noi quindi siamo in flagrante inosservanza della legge di contabilità. Se la legge è osservata, il residuo deve essere una conseguenza dell'impegno preso. (*Interruzioni*).

Ripeto che ciò non è regolare nè secondo la legge di contabilità, nè secondo le norme di una buona amministrazione. È perciò che io prego la Camera di non permettere che si prelevino dai residui delle somme per portarle nella competenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Debbo fare osservare all'onorevole Bertollo che la questione che egli solleva oggi l'abbiamo già molte volte sollevata noi. Ed abbiamo riconosciuto che questo sistema, di utilizzare residui per la competenza non è conforme alla legge di contabilità; e per conseguenza, nella occasione della discussione del bilancio del tesoro, noi abbiamo proposto alla Camera un ordine del giorno, che la Camera ha approvato, col quale s'invita il Governo a rientrare nelle regole della legge di contabilità.

Non basta. Se l'onorevole Bertollo avesse avuto la compiacenza di leggere la relazione dell'onorevole Maggiorino Ferraris avrebbe trovato che alla pagina 13 si tratta questa gravissima questione e si annunzia alla Camera che, fatte le debite osservazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, egli ha assunto l'impegno di rien-

trare nelle buone norme col bilancio dell'anno venturo.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Questo è già un ritorno.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Quindi mi pare che non ci sia più nulla da aggiungere su questo delicato argomento.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Luzzatti, ministro del tesoro. Non conviene ingrossare questa questione. Come giustamente ha notato l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio, ed è stato notato nella relazione dell'onorevole Ferraris, nei tre esercizi 1889-90, 1890-91, 1891-92, per una serie di ragioni che è inutile qui indicare, si sono utilizzati i residui.

Quest'utilizzazione dei residui porta un totale nel 1889-90 di lire 2,400,000, nel 1890-91 di 4,391,000, nel 1891-92 di 6,473,300, in tutto 13,000,000.

Ma il Governo, accettando l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio ha assunto formale impegno, che questo sconcio non si rinnoverà più; quindi nel bilancio 1892-93 bisognerà operare sugli stanziamenti di competenza perchè sui residui non è più possibile operare.

Chiarita così la cosa mi pare che la Camera possa procedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Poichè è intervenuto in questa discussione anche l'onorevole ministro del tesoro, e poichè la sua parola è sempre autorevole in questa materia, mi permetto di fare osservare come il Ministero è stato sempre invitato a rientrare nella legalità. Quest'anno, per rientrarvi, ci ha proposto di valerci dei residui per i porti, i fari, i fanali ed altre opere. Se questo, onorevole ministro del tesoro, si chiami rientrare nelle buone norme, io non lo so!

Io in sostanza ho creduto dover mio segnalare alla Camera questo fatto anormalissimo, che sconvolge la contabilità e che ci renderà difficile il rientrare nella buona via. La Camera faccia quello che crede.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Io, se me lo permette l'onorevole Bertollo, vorrei fare una osservazione. Mi pare che la questione che egli solleva adesso, che siamo alla fine del bilancio, l'avrebbe dovuta sollevare sulla discussione generale di questo bilancio dell'entrata perchè ora noi siamo a questo: e voi approvate

l'articolo, che vi presenta la Commissione e i lavori si faranno; o non lo approvate, e i lavori non si faranno più. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro sono esplicite: facciamo, egli dico, i lavori coi residui; se togliete i residui, che cosa farete?

Bertollo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bertollo. Il collega Elia mi obbliga proprio a parlare!

Egli dice: dovevate parlare sui capitoli! Ma nei capitoli non si chiedeva l'autorizzazione di valersi dei residui per la competenza.

Elia. L'onorevole ministro l'ha detto!

Bertollo. Ma niente affatto! Quando si è discusso il capitolo, si è discusso lo stanziamento, ma non si è chiesta la facoltà di valersi dei residui per la competenza; io dunque non poteva parlare che su questo articolo.

Ho parlato del resto per isgrivio di coscienza: la Camera faccia quello che meglio crede.

Ferraris Maggiorino, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino, relatore. La Giunta generale del bilancio, come ha dichiarato il suo presidente, non disconosce affatto la gravità delle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Bertollo.

Essa si trovò di fronte a due proposte del Governo, una delle quali riguardava la parte ordinaria, l'altra la parte straordinaria. Spero che l'onorevole Bertollo ci renderà almeno questa giustizia; che, di buon accordo col Ministero, abbiamo soppresso la parte dell'articolo, la quale conteneva la violazione più grave alla legge di contabilità. Quanto alla prima parte, che concerne la parte ordinaria del bilancio, il Governo chiedeva questa facoltà per i lavori e per il personale. Più tardi, dietro le osservazioni della Giunta del bilancio, acconsentì che le spese del personale non gravassero sui residui, e come bene avvertì l'onorevole ministro, questa, che era una delle più gravi violazioni della legge di contabilità, è stata tolta di comune accordo.

Noi non disconosciamo affatto, perchè la verità è una sola, che facciamo uno strappo alla legge di contabilità, anche con l'articolo terzo qual'è attualmente proposto; ma la Giunta del bilancio, a scarico della sua responsabilità, e nella relazione e nelle dichiarazioni fatte qui nella Camera, non ha mai nascosto che tutto il bilancio dei lavori pubblici, sia per la parte ordinaria, come per la parte straordinaria, in que-

st'anno, si presentava in condizioni eccezionali; l'abbiamo dichiarato in modo reciso. Ma, sia per la parte ordinaria, come per la straordinaria, nel bilancio 1892-93 si rientrerà completamente nell'ordine normale. Posso assicurare l'onorevole Bertollo che così avverrà necessariamente perchè alla fine di questo esercizio i residui saranno consumati, e bisognerà per forza venire agli stanziamenti normali. Consenta frattanto l'onorevole Bertollo che, di fronte agli stanziamenti affatto insufficienti per la manutenzione ed escavazione dei porti, come ha ben osservato l'onorevole Elia, non si interrompano queste opere.

La Giunta del bilancio si associa quindi al Governo nel chiedere che sia mantenuta la prima parte dell'articolo 3, come fu concordemente stabilito.

Presidente. Non essendovi alcuna proposta, pongo a partito l'articolo 3, nella parte che ho letto e che fu concordata tra la Commissione ed il Governo.

Chi è d'avviso d'approvarlo, voglia alzarsi.

(È approvato).

Il Governo accetta la soppressione del suo articolo 4, proposta dalla Commissione?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Accetto.

Presidente. Articolo 4 proposto dalla Commissione:

“ È approvata la spesa straordinaria di lire 500,000 da iscriversi al capitolo 65 “ *Proseguimento della via dello Statuto e della via Cavour fino a Piazza Venezia* ” e la spesa straordinaria di lire 1,000,000 da iscriversi al capitolo 66 “ *Costruzione del ponte Umberto I e di altro ponte sul Tevere in Roma e dei relativi accessi* ” a pagamento degli impegni già definitivamente presi ed in corso per le dette opere.

“ Il Governo del Re non prenderà per queste opere alcun nuovo impegno senza l'approvazione di uno speciale disegno di legge da presentarsi cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93. ”

Ferraris Maggiorino, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino, relatore. Per il Policlinico la legge di Roma del 20 luglio 1890 porta uno stanziamento di 10 milioni. Quindi la Giunta, come abbiamo avuto già l'onore di dichiarare, ritenne che non occorresse una legge speciale e si può, è ben vero, osservare che quello stanziamento non era nella legge del 1890 ripartito per

stato utile l'articolo. Ma non bilanci, e che sarebbe vogliamo esagerare in rigori contabili.

Quanto alla prosecuzione della via Cavour e al ponte Umberto I non vi è alcuno stanziamento nella legge del 1890 su Roma, ed è perciò che nel bilancio di assestamento si è creduto di autorizzare la spesa per gli impegni in corso, mediante un articolo speciale della legge del bilancio. Quindi pregherei la Camera di mantenere l'articolo.

Luzzatti, ministro del tesoro. Pare anche a me che convenga mantenerlo.

Presidente. Io pure sono dello stesso avviso.

Pongo dunque a partito l'articolo 4, della Commissione.

(È approvato).

Onorevole ministro, accetta la soppressione dell'articolo 6, ministeriale?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Sissignore.

Presidente. Accetta anche l'articolo 6, che la Commissione propone, in sostituzione di quello del Governo?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Accetto.

Presidente. Ne do lettura:

“ Sotto l'alta vigilanza della Commissione governativa istituita col regio decreto del 30 marzo 1884, l'ufficio tecnico amministrativo, di cui all'articolo 12 della legge 20 luglio 1890 precipitata, provvederà alla esecuzione delle opere relative al Policlinico, con le norme stabilite dal regolamento approvato per regio decreto del 4 gennaio 1891, n. 1. ”

(È approvato).

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione è stato già approvato.

Ora verrebbe il disegno di legge proposto dalla Commissione, del quale anzi fu cominciata la discussione in una precedente tornata.

Ma a me pare che questo disegno di legge non abbia più la sua ragione di essere, poichè la tabella B, che ne faceva parte, non era che il riepilogo delle riduzioni di stanziamenti nel bilancio; e queste modificazioni essendo già state approvate nei singoli capitoli cui si riferivano, la Camera non potrebbe più evidentemente ritornarci sopra.

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Vorrei pregare il presidente di mettere ai voti quest'articolo, e perchè in una parte dispone per i rintegri degli stanziamenti rinviati...

Presidente. Questo sì.

Sonnino Sidney. E perchè riassume in una tabella tutti i rinvii fatti di fronte agli assegni repartiti con le leggi speciali.

In considerazione poi di quanto ci ha osservato l'onorevole presidente che le cifre prese di mira in questa tabella sono già state considerate negli stanziamenti votati nei singoli capitoli del bilancio, proporrei non già che si discutessero le singole partite di questa tabella, ma che si votasse la tabella stessa, come un riassunto. E ne indicherei brevemente le ragioni.

È stata commessa, dirò così, un'irregolarità di fronte alla nostra legge di contabilità, in quanto abbiamo ammesso che si riducessero gli stanziamenti assegnati alle varie opere per l'esercizio 1891-92 da leggi speciali mediante semplici modificazioni delle cifre iscritte nei vari capitoli degli stati di previsione, modificando così con la legge di bilancio i reparti fatti dalle leggi speciali.

Questo nuovo sistema che cominciò soltanto due anni fa in via eccezionale per i lavori ai quali si faceva fronte con debiti, come le costruzioni ferroviarie, e che fu allora ammesso (benchè la Giunta ne facesse una grave questione) su proposta dell'onorevole Giolitti, ministro del tesoro, verrebbe in quest'anno ad aggravarsi di molto.

E ciò per due ragioni: 1° perchè allora si ammise almeno un articolo speciale nella legge di bilancio, col quale si rinviavano gli stanziamenti voluti dalle leggi speciali e si determinavano i modi e i termini per i reintegri; 2° perchè qui non si tratterebbe più di spese a cui si fa fronte con debiti, ma invece di spese effettive, ordinarie e straordinarie, determinate e repartite dalle leggi speciali.

La Giunta del bilancio non volendo ingrossare le cifre del bilancio nè ritardarne la discussione, non ha insistito sulla forma che sarebbe stata più regolare e cioè che si votasse prima dai due rami del Parlamento la legge che rinviava gli assegni e poi si procedesse all'esame del bilancio, e alla votazione dei capitoli ridotti.

Propose invece una legge speciale distinta, da votarsi contemporaneamente col bilancio; e ciò anche per un riguardo, almeno formale, ai diritti del Senato, perchè potesse meglio discutere i rinvii ed occuparsi dei reintegri di queste somme.

L'altro giorno, mentre io non era presente, fu rinviata la discussione di questa tabella, per comodo di discussione e dei singoli oratori, alla discussione particolareggiata dei capitoli.

Ma se noi ora sopprimessimo la tabella B, al

Camera non avrebbe più nella raccolta delle sue leggi alcun modo di trovare un riassunto dei rinvii fatti di alcuni lavori e dei rispettivi assegni voluti dalle leggi speciali.

Per queste ragioni, pur riconoscendo che la Camera ha oggi compromesso le sue decisioni e che la discussione di queste singole partite sarebbe inutile, pregherei tuttavia l'onorevole presidente di mettere in votazione l'articolo proposto dalla Commissione del bilancio come legge speciale e distinta da quella del bilancio, e ciò per non costituire un precedente che potrebbe esser pericoloso, anche pel bilancio dell'entrata che sarà discusso tra poco e nel quale c'è qualcosa di analogo.

Presidente. Onorevole Sonnino, quanto all'osservazione che Ella mi fa circa all'ultima parte dell'articolo unico, che ha tratto ai reintegri, Ella ha pienamente ragione. Converrebbe fare un articolo aggiuntivo, quando la Camera reputasse di non discutere la tabella.

Quanto poi alla tabella medesima, mi permetto di osservare che essa è già stata dalla Camera votata nei singoli capitoli.

Il metodo di discussione proposto dalla Commissione, consisteva in questo: che, prima, si discutesse la tabella *B* nella quale erano riepilogate e modificazioni da introdursi nei diversi capitoli. Ma la Camera dichiarò che questo metodo era assolutamente inaccettabile, perchè essa non poteva avere sott'occhio complessivamente nè tutte le modificazioni che s'introducevano, nè tutte le disposizioni di legge a cui si riferivano gli stanziamenti. Perciò la Camera deliberò di discutere i capitoli del bilancio, nei quali già si trovavano introdotte le modificazioni di stanziamenti. Questo è stato il sistema che la Camera ha seguito, e perciò sono stati votati i diversi capitoli.

Ora, questa tabella *B* si può conservare come un allegato al bilancio; ma non può essere che una tabella dimostrativa, un riepilogo che non è il caso di mettere ai voti, essendo risaputo che non si possono mettere ai voti se non quelle proposte intorno alle quali la Camera può deliberare. Ora, invece, per effetto del metodo di discussione adottato dalla Camera, surge evidente, quanto alla tabella *B*, la questione pregiudiziale.

A mio avviso, si potrebbe votare come articolo aggiuntivo quella parte del disegno speciale che ha tratto al reintegro, e poi stabilire che la tabella *B* faccia parte integrante del bilancio, come allegato.

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Sonnino Sidney. Vorrei insistere (non per allungare la questione, perchè, come dico, ammetto che la discussione sia soppressa, ma per salvare, il precedente) che dell'articolo e della tabella, che è un riassunto, si facesse votazione in urna speciale; e ciò anche per rispetto ai diritti del Senato. Il Senato può benissimo votare l'articolo e la tabella prima del bilancio...

Presidente. Allora, si rinvia il bilancio e si solleva una questione più grossa.

Sonnino Sidney. L'articolo e la tabella formano legge speciale; legge speciale che viene a derogare agli assegni fatti dalle leggi precedenti speciali per tutte le singole opere.

Se noi ammettiamo che, per semplici stanziamenti di capitoli, senza una nuova legge speciale, si possano diminuire gli assegni delle precedenti leggi speciali, veniamo a stabilire che si possano anche aumentare; cosa assai pericolosa. Quindi, se possiamo evitare inconvenienti di questo genere, senza allungare la discussione, credo che valga la pena di farlo. Se già la Camera ha fatto male, non sospendendo la sua definitiva risoluzione sugli stanziamenti dei singoli capitoli, fino a che non avesse votato la legge speciale e la relativa tabella *B* che derogava agli assegni delle leggi precedenti, non è questa una ragione per aggravare il già fatto, col sopprimere addirittura l'articolo e la tabella.

Con la mia proposta credo che si verrebbe veramente a garantire una prerogativa parlamentare, che deve premere non soltanto al Senato, ma anche alla stessa Camera; perchè la Camera ha essa pure il maggiore interesse di salvare il principio, che non si possa con gli stanziamenti dei capitoli alterare gli assegni delle leggi speciali, garantendosi così da improvvise sorprese per un colpo di maggioranza. Per queste ragioni pregherei si procedesse alla votazione anche sulla tabella.

Presidente. L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Io debbo osservare che tutti gl'inconvenienti indicati dall'onorevole presidente si verificano perchè noi non stiamo rigorosamente alle norme stabilite dalla legge di contabilità; e che non è il solo caso, quello di cui ora si parla. Noi abbiamo ancora da discutere la legge relativa alle strade obbligatorie. Ebbene, anche quella legge verrà a portare dinanzi alla Camera alcune disposizioni relative agli stanziamenti, di cui abbiamo già tenuto conto in questo bilancio. Perciò, stando al principio enunciato dall'onorevole presidente,

neppure quella legge più noi dovremmo approvare, dopo approvato il bilancio.

Presidente. Nella parte che si riferisce agli stanziamenti già approvati col bilancio, non la possiamo infatti più votare.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Ora le cose stanno in questi termini. La Giunta del bilancio non crede di potere ammettere che, con la votazione dei capitoli del bilancio, si possano modificare gli stanziamenti stabiliti con leggi speciali, e crede perciò che occorra di sancire le variazioni di stanziamenti con altra legge speciale: al che appunto si procede con l'approvazione della tabella B. Quali saranno gli effetti di questa tabella? L'onorevole presidente diceva: il Senato, una volta approvato il bilancio, non potrebbe più non accettare la legge della tabella. Ma io dico di sì; perchè, se dopo approvato il bilancio fosse respinta quella legge della tabella, nell'assestamento del bilancio medesimo si dovrebbero introdurre tante variazioni quante sono quelle contenute nella tabella. Ecco perchè noi, col votare questa legge separata, che del resto non può far danno ad alcuno, rispettiamo il principio che cogli stanziamenti dei capitoli non si possono alterare le designazioni delle somme che furono determinate con leggi speciali per opere straordinarie. Quindi noi insistiamo nel chiedere che sia votata la legge distinta che la Commissione ha proposta.

Presidente. Se la Camera vuole considerare la tabella B come allegato, sta bene; ma io dichiaro che non posso nuovamente porre a partito stanziamenti che la Camera ha già approvati; poichè c'è, ripeto, la questione pregiudiziale.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. In questo articolo c'è una seconda questione; cioè quella dell'obbligo fatto al Governo di presentare uno speciale disegno di legge, che nell'articolo stesso è indicato.

Presidente. Tutte le ragioni esposte dall'onorevole Sonnino e dall'onorevole Cadolini sono ottime: ma per accoglierle, occorre che la Camera avesse seguito la proposta della Commissione di discutere prima la tabella e poi il bilancio. Ma dal momento che la Camera si è attenuta ad un altro sistema, ed ha voluto discutere prima gli stanziamenti del bilancio, io non posso ora più porre a partito la tabella, inquantochè gli stanziamenti in essa compresi, sono dalla Camera già stati discussi ed approvati.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Mi permetta, noi abbiamo approvato questi capitoli con riserva...

Presidente. No, no, onorevole presidente della Giunta!

La Camera ha votato quegli stanziamenti senza alcuna riserva; ed io non posso ora chiamare nuovamente la Camera a deliberare intorno agli stanziamenti medesimi.

Potrebbe dunque considerarsi la tabella come un allegato, che faccia parte integrante del bilancio; e fare un'articolo aggiuntivo alla legge del bilancio, della seconda parte dell'articolo proposto come legge speciale.

Ma io non posso, ripeto ancora una volta, rimettere in discussione ciò che la Camera ha già deliberato.

L'onorevole ministro del tesoro, ha facoltà di parlare.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io crederei che fosse opportuno fare un articolo speciale per disporre che il Governo del Re, insieme cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892 93, presenti uno speciale disegno di legge per la ripartizione dei fondi assegnati ad opere pubbliche straordinarie dalle leggi in vigore, e per la reintegrazione delle somme che vengono ridotte con gli stanziamenti del presente bilancio. Con ciò il Governo fa omaggio ai principii professati sempre dalla Giunta del bilancio, e in pari tempo prende impegno di reintegrare gli stanziamenti che ora sono ridotti. In tal modo si dà piena soddisfazione alle teorie dell'onorevole Giunta ed alla loro pratica applicazione.

Perchè, d'altra parte, non si può disconoscere l'osservazione dell'onorevole presidente: che cosa avverrebbe infatti se la Camera venisse ad una votazione diversa intorno a questi stanziamenti, già approvati in sede di bilancio? Prego quindi l'onorevole Sonnino e l'onorevole presidente della Giunta di non opporsi acchè si voti come un articolo speciale la seconda parte dell'articolo unico che rende appunto pieno omaggio al principio proclamato dalla onorevole Giunta generale del bilancio.

Presidente. Tanto è ciò vero che, quando l'onorevole Cadolini non era presente, e sorse la questione intorno al modo di discutere la tabella perchè nella Camera si erano manifestate diverse opinioni, io ebbi in ultimo a dire (e la Commissione approvò) queste parole che rileggo nel resoconto stenografico:

“ **PRESIDENTE.** Ora io propongo che si discutano i capitoli del bilancio così come sono proposti dalla Commissione, e che le proposte di modificazioni che sono nell'altro disegno di legge sieno di mano in mano che si darà lettura di un

capitolo discusse come emendamenti di stanziamento alle cifre stanziare nei capitoli del bilancio. »

La Commissione si acconciò a queste mie dichiarazioni: e la Camera, approvando questo metodo di discussione, ha anche approvato gli stanziamenti del bilancio. Come posso dunque io mettere ora nuovamente in discussione una tabella dalla Camera già approvata? Ove se ne discutesse ancora e la tabella fosse modificata, che cosa ne sarebbe delle deliberazioni della Camera?

Cadolini, *presidente della Commissione generale del bilancio*. Dopo queste osservazioni noi accettiamo la proposta del ministro del tesoro di sopprimere la prima parte dell'articolo, e di modificare come occorre la seconda parte perchè possa stare da sola.

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney. A me dispiace moltissimo che si deroghi, con leggerezza, alle regole ed alle leggi che costituiscono la più sicura guarentigia delle prerogative della Camera.

Qui si tratta proprio di modificare le leggi speciali con la legge del bilancio. È cosa da pensarci molte volte sopra prima di fare delle novità. Due anni fa si fece una crisi della Giunta del bilancio e 18 Commissioni si dimisero semplicemente perchè si voleva con legge di bilancio rinviare alcuni stanziamenti a cui si provvedeva con debiti.

E l'onorevole Giolitti allora ministro del tesoro osservava che se la regola era da tenersi inviolabile quando si trattava di stanziamenti normali di bilancio e che facessero parte della categoria delle entrate e spese effettive, per quelli invece a cui si provvedeva con debiti, era inutile dare al Governo facoltà maggiori dell'assoluto necessario, perchè sarebbe stato un autorizzare il Governo a far dei debiti per altri scopi che non fossero le opere contemplate dalle leggi e per solo comodo del Tesoro; ed in questo senso il rinvio degli stanziamenti fu votato dalla Camera.

Ora invece si vorrebbe con una semplice votazione dei capitoli del bilancio e senza alcuna votazione anche semplicemente formale di una tabella riassuntiva dei rinvii proposti, derogare ad una serie di leggi speciali ed organiche come quelle descritte nella tabella B, che ci sta dinanzi.

È regolare questo? A me pare francamente di no.

Che per comodo di discussione si sia rinviata ogni singola questione ai vari capitoli, perchè tutti gli oratori potessero meglio esporre le loro ragioni.

passi pure; ma per questo voi non dovete violare una delle regole fondamentali della legge di contabilità; perchè se si ammette che con un semplice stanziamento si possa variare quello che si è ampiamente discusso e votato con legge speciale dalla Camera, ci ritroveremo tra poco ad una serie di sorprese di aumenti, e di diminuzioni improvvise di spese, in modo che non ci sarà mente umana che possa seguire lo stato nostro finanziario per più di un anno di seguito.

Presidente. Onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. La Camera ha diritto di fare quello che le pare, ma io dico che questo sarà un cattivo precedente, e di cui la Camera si pentirà.

Presidente. Onorevole Sonnino, io sono geloso dei diritti della Camera quanto chiunque. Il principio che Ella sostiene è quello che ho difeso anch'io: ma io Le deggio osservare che queste sue obiezioni avrebbero dovuto esser poste innanzi alla Camera quando la Camera stessa ha adottato il sistema con cui intendeva di discutere. Ora io non posso lasciar passare la sua osservazione, che la Camera abbia discusso soltanto le considerazioni dei capitoli e non gli stanziamenti; poichè non c'è stato capitolo per cui io non abbia dovuto dire che lo stanziamento era approvato.

Certamente militavano ragioni ottime per il sistema che Ella difende; ma conveniva che la Camera fino dal principio vi si fosse attenuta. Anzi sarebbe stato necessario, mi sia lecito dirlo, che la Commissione del bilancio avesse presentato un disegno di legge diversamente formulato; perchè, così come era, non poteva la Camera approvare con un articolo le modificazioni introdotte a diverse leggi, e vedere quale fosse la portata di queste modificazioni. Bisognava presentare un disegno di legge che indicasse le diverse variazioni introdotte, capitolo per capitolo, ad ogni disposizione di legge. E allora la Camera avrebbe avuto elementi per giudicare le variazioni stesse, e sapere che cosa votava.

Invece quella tabella conteneva le economie e le riduzioni degli stanziamenti, in modo complessivo, e quindi non era possibile che la Camera si facesse di quelle proposte un concetto esatto.

Dunque, nel principio, convengo con l'onorevole Sonnino; e resti bene stabilito che con questo non si intende di pregiudicare il principio medesimo; ma poichè la Camera ha adottato un metodo, bisogna pure accettarne le conseguenze.

Cadolini, *presidente della Commissione generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Io vorrei giustificare la Giunta del bilancio per avere accettato le modificazioni, e rispondere due parole all'onorevole Sonnino. Io gli debbo far considerare che, dopo essere state ricordate le dichiarazioni fatte dal presidente della Camera, quando fu cominciata la discussione di questo bilancio, era naturale che noi non potessimo più insistere nella proposta, in quella forma che era stata precedentemente presentata.

Inoltre, per acquietare gli scrupoli dell'onorevole Sonnino, scrupoli certamente fondatissimi, e nei quali noi tutti della Giunta consentiamo, dirò, che, con le dichiarazioni fatte e coll'ordine del giorno che è stato votato, questa sarebbe e dovrebbe essere l'ultima volta che usciamo dalle norme della legge di contabilità. (*Interruzioni e risa a sinistra*).

Che cosa c'è?

Una voce. Si dice sempre che è l'ultima volta.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Noi non possiamo fare l'impossibile. Quando c'è il Governo che prende degli impegni, quando c'è la Camera che gliene intima l'adempimento, io debbo credere che questi impegni saranno scrupolosamente osservati dal Ministero, e che la Camera esigerà che sieno osservati. Ecco perchè io non posso ammettere che si metta in dubbio la efficacia di quanto è stato deliberato.

Ora, ripeto, tenuta ferma la formale promessa che questa debba essere l'ultima volta che si esce dalla legge di contabilità (*Si ride*), e affermando il principio che se il Governo avrà bisogno di modificare qualche legge, lo farà con provvedimenti speciali e osservando le norme che la legge di contabilità prescrive, la Giunta ha creduto di accettare le modificazioni proposte.

In ultimo osservo che l'articolo dovrà essere modificato nell'ultima parte; perchè, una volta che è soppressa la prima, e che non si fa più riferimento alla tabella B, bisogna adottare un'altra formula. Ed a me pare che dovrebbe dirsi così:

“ Per la reintegrazione delle somme che con lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1891-1892 furono ridotte. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. A me rincresce moltissimo di dover occupare ancora la Camera e di dover lottare a un tempo contro il Ministero, il presidente della Camera e la Commissione del bilancio. Ma mi spinge il sentimento del dovere; perchè sento di fare in questo momento il mio dovere di deputato.

Di espediente in espediente, di concessione in concessione noi sovvertiamo a poco a poco tutte le nostre istituzioni, rinunciando progressivamente a tutte le prerogative parlamentari.

A me rincresce moltissimo di dover continuamente venire a parlare di legge di contabilità.

Ma, o signori, se noi non teniamo saldi i principi di questa legge, che rappresenta lo strumento necessario per il pratico funzionamento di ogni sindacato parlamentare, a che valgono le lunghe discussioni che facciamo in quest'Aula? Con quali mezzi garantirete il rispetto dei diritti parlamentari?

Noi facciamo qui lunghe discussioni sulle leggi di spesa, per pochi soldi in più o in meno; ma poi con queste transazioni e concessioni, non c'è mente d'uomo che possa seguire gli stanziamenti nei diversi bilanci e vedere se veramente il potere esecutivo rispetta ciò che il Parlamento dichiarò di volere. Ecco quello che accadrà...

Presidente. Siamo d'accordo nei principii.

Sonnino Sidney. Onorevole presidente, io Le faccio considerare che siamo solidali in questa questione.

Quando dopo aver votato una serie di capitoli nei singoli stati di previsione, il presidente mette ai voti le cifre riassuntive degli stanziamenti votati, non facciamo noi qualcosa di analogo a quello che faremmo ora votando la tabella?

La Camera non può mica variare il riassunto di una somma; eppure vota il riassunto.

Ora io dico: siamo oggi ridotti a tal punto, qualunque sia il metodo che adottiamo, da essere costretti a far una qualche deroga alla legge di contabilità. Deroga per deroga, facciamo quella più leggera di rinunciare alla discussione di questa tabella, e di votarla tal quale, ma almeno non costituiamo il precedente di derogare alla necessità di una legge speciale.

Questo caso vi tornerà negli altri bilanci, vi tornerà nel bilancio dell'entrata...

Presidente. Ma siamo d'accordo, è inutile che Ella sostenga la questione di principio. (*Conversazioni*)

Sonnino Sidney. Faccio una proposta formale.. (*Commenti*).

Presidente. Io propongo un metodo che spero avrà la sua approvazione, onorevole Sonnino, e che mi pare sopprimerà ogni difficoltà.

Poichè la tabella non può essere messa ai voti, io direi così nell'articolo: “ e per la reintegrazione delle somme che vengono ridotte come nell'annessa tabella B. ”

Questa tabella farà parte integrante dell'articolo ed io non ne darò lettura. (*Commenti*).

Sonnino Sidney. Accetto, purchè si voti con legge speciale. (*Conversazioni — Commenti*).

Presidente. Come articolo di questa legge del bilancio. (*Commenti*).

Sonnino Sidney. No, con articolo di legge speciale. (*Rumori — Conversazioni*).

Signor presidente, mi lasci dire due parole.

Racconto alla Camera come sono andate le cose. Il Governo propone un articolo primo in cui inserisce una tabella A con tutti gli stanziamenti ridotti.

Ma poi viene un articolo 4° in cui si vota una tabella B con la quale si modificano le leggi speciali che stabilivano gli assegni.

Notate che la tabella A porta già nei singoli capitoli le cifre ridotte per effetto dei rinvii che si voterebbero con la tabella B.

La Commissione del bilancio ha potuto esaminare la questione soltanto pochi giorni fa.

Ora io domando: che cosa poteva fare la Giunta? Doveva essa obbligare la Camera a andare incontro all'esercizio provvisorio, costringendola prima di procedere all'esame del bilancio dei lavori pubblici a discutere e votare sulla legge speciale che rinviava le spese, e che avrebbe dovuto tornarci approvata anche dal Senato, prima di poterne inserire le cifre negli stati di previsione; (e questo sarebbe stato il solo procedimento regolare?) oppure per evitare l'esercizio provvisorio, e per salvare dall'altra parte i principî della legge di contabilità che è un interesse comune, non era essa costretta a prendere questa via di mezzo, che è stata da me proposta appunto come via di transazione, di una legge speciale cioè che si discutesse magari insieme col bilancio e da votarsi allo stesso momento del bilancio, ma che almeno fosse un'ombra, un fantasma di quella legge speciale che sarebbe richiesta dalle buone norme di contabilità e di amministrazione?

Presidente. Io dichiaro nettamente che, siccome la Camera ha seguito il metodo che le fu proposto e che fu votato, non posso rimettere in discussione il metodo da seguire.

Se poi si tratta di staccare questo articolo e fare una legge speciale parmi che non potrebbe esserci difficoltà.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Non è possibile far questo. Perchè siccome gli stanziamenti della tabella sono gli stanziamenti del bilancio modificati, immaginando che la Camera voti il bilancio e respinga la tabella, che cosa avrebbe votato?

Con questo sistema la Camera può votare favorevolmente al bilancio, e può votare contro la tabella, e allora il bilancio non è approvato. È chiaro.

Del resto io ho sempre dichiarato che il reintegro s'intendeva dovesse farsi con apposito disegno di legge; ma non ho mai accettato l'articolo di legge speciale; nè la Giunta generale me lo ha comunicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiore Ferraris.

Ferraris Maggiore, relatore. La Giunta del bilancio, considerando come fosse gravissimo che col bilancio si modificassero tutte le leggi organiche, e che si togliessero a tutte le opere pubbliche gli stanziamenti che erano loro stati assegnati, ha creduto che queste variazioni dovessero fare oggetto di una legge speciale. Nella Giunta poi fu osservato che tale legge speciale avrebbe portato un ritardo nell'approvazione del bilancio: e allora, come via di transazione, desideroso come io era di assecondare il Governo, o meglio di portare in porto il bilancio dei lavori pubblici senza venire meno alle prerogative della Camera, dichiarai che per parte mia mi sentiva di assumere la responsabilità davanti alla Camera di presentare in bilancio gli stanziamenti ridotti, purchè il Governo consentisse che la riduzione degli stanziamenti fosse oggetto di una legge speciale. Gli onorevoli ministri consentirono entrambi...

Branca, ministro dei lavori pubblici. Ma non in questo bilancio: nei bilanci successivi.

Ferraris Maggiore, relatore. Gli onorevoli ministri consentirono entrambi. In seguito a questo consenso dato dagli onorevoli ministri, del quale li abbiamo ringraziati, venne la questione del doppio metodo di discutere, metodo che è naturalmente eccezionale come è eccezionale tutta la procedura.

Presidente. Io prego la Camera di ascoltarmi. È evidente che se si vota questo articolo che contiene la tabella, separatamente dal bilancio, potrebbe accadere, come benissimo ha osservato il ministro dei lavori pubblici, che la Camera approvasse il bilancio e rigettasse la tabella. Allora che cosa rimarrebbe del bilancio stesso? Dunque, poichè la Camera ha adottato per questa volta questo metodo, votiamo l'articolo aggiuntivo, bene inteso però che non s'intendano menomamente pregiudicate tutte le questioni alle quali accennavano l'onorevole Sonnino e la Commissione; e che non si rechi il menomo pregiudizio nè ai diritti che spettano alla Camera, nè alla ri-

soluzione delle diverse questioni sollevate dall'onorevole Sonnino.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Poche parole per pregare la Camera di voler accettare il metodo di votazione proposto dal nostro presidente. Ed io nutro fiducia che anche l'onorevole Sonnino verrà adattarvisi.

L'onorevole Sonnino non può non rammentare che la questione fu già sollevata quando s'iniziò la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e fu sostenuto da alcuni che la votazione della tabella B dovesse precedere alla votazione del bilancio. La Camera ha creduto di fare altrimenti; la Camera ha creduto che fosse più opportuno e molto più conveniente di votare le riduzioni di stanziamento contemporaneamente alla votazione di vari capitoli del bilancio. Arrivati al punto in cui siamo oggi, che cosa ci resta a fare? Non ci resta a fare altro se non seguire il metodo proposto dal nostro onorevole presidente. Poichè altrimenti, facendo due votazioni intorno al medesimo oggetto, facendo cioè prima la votazione staccata per capitoli, come fu già fatto nella discussione del bilancio, e facendo poi la votazione sulla tabella B, noi ci potremmo trovare con voti affatto contraddittori.

Ad ogni modo, quello che è stato è stato.

Forse non si sarà proceduto con la massima regolarità, ma permetta l'onorevole Sonnino che io gli dica che il *bis in idem* non si può ammettere in alcuna maniera.

Questa è una questione pregiudiziale, on. Sonnino, che io propongo a Lei, e spero che Ella si persuaderà che non rimane altro a fare se non di approvare la proposta fatta dall'onorevole nostro presidente.

Presidente. Ed io prego l'onorevole Sonnino di fare tutte le riserve, perchè nulla rimanga pregiudicato di quanto egli ha accennato. Ma conviene che egli si persuada che il metodo che abbiamo seguito, ci conduce a queste conseguenze alle quali non ci possiamo sottrarre.

Dunque, se la Camera consente, io propongo quest'articolo aggiuntivo alla legge del bilancio:

“ Il Governo del Re, insieme cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93, presenterà uno speciale disegno di legge per la ripartizione dei fondi assegnati ad opere pubbliche straordinarie dalle leggi in vigore e per la reintegrazione delle somme, che, col presente articolo, vengono...”

Cadolini, presidente della Commissione generale

del bilancio. ...che con lo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1891-92 furono ridotte.

Presidente. ...che, con lo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1891-92 furono ridotte.

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Io non voglio insistere nella mia proposta, perchè vedo che nelle condizioni attuali della Camera, non passerebbe; e non voglio pregiudicare, con un voto contrario, il principio. Per questa unica ragione non insisto. Soltanto faccio considerare all'onorevole presidente che si eviterebbero alcune difficoltà che sono state accennate e che si conserverebbe un'ombra, pur troppo un'ombra soltanto, di rispetto alle buone regole della legge di contabilità, votando l'articolo 5, quale era originariamente presentato dal Ministero, aggiungendovi soltanto la parte relativa ai reintegri contenuta nell'articolo della Commissione. Si direbbe: sono approvate le riduzioni dell'annessa tabella B, ecc. ecc.

Con ciò si sarà commessa, pur troppo, la gravissima irregolarità di ammettere che con un articolo della legge del bilancio si alterino gli assegni delle leggi speciali, ma per lo meno ci sarà un articolo di legge con una tabella speciale, facente parte integrale del bilancio, che riassume le riduzioni fatte e con cui la Camera potrà rendersi conto via via dello stato delle cose.

Presidente. Allora il Governo e la Commissione acconsentono?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Accetto che sia ripristinato l'articolo 4 presentato dal Ministero.

E dichiaro che si è parlato di leggi speciali di reintegri da farsi nel bilancio del 1892-93, perchè ognun vede che altrimenti si sarebbe venuti nella contraddizione a cui ho accennato testè, cioè di votare due leggi l'una contraria all'altra.

Presidente. Sarebbe dunque ripreso quest'articolo quarto che era stato soppresso.

“ Sono approvate le riduzioni risultanti dall'annessa tabella B, agli stanziamenti già stabiliti pel 1891-92 con leggi speciali.”

Si ferma qui?

Ferraris Maggiorino, relatore. Sì, poi verrebbe il secondo comma dell'articolo del disegno speciale.

Presidente. Il secondo comma sarebbe questo:

“ Il Governo del Re, insieme cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93, presenterà uno speciale disegno di legge per la ripartizione dei fondi assegnati ad opere pubbliche straordinarie dalle leggi in vigore, e per la rein-

tegrazione delle somme indicate nella stessa tabella B. »

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. Perfettamente.

Presidente. Pongo a partito questo articolo aggiuntivo.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio. E prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi, perchè cominceremo subito la discussione del bilancio dell'entrata.

Si proceda alla chiama.

Suardo, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Amore — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Balenzano — Barzilai — Bastogi — Beltrami — Bertollo — Bobbio — Bonardi — Borrelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Caldesi — Calpini — Calvanese — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Casini — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Chiala — Chiapusso — Chigi — Chimirri — Cianciolo — Cibrario — Clementini — Colajanni — Colombo — Comin — Coppino — Corsi — Costantini — Cucchi Francesco — Curioni.

Damiani — Daneo — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Seip. — Di Collobiano — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Falconi — Farina Luigi — Favale — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fornari — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Fratti — Frola.

Galli Roberto — Gamba — Gentili — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grippo — Guglielmi — Guglielmini.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Levi — Lochis — Lucifero — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini G. Batt. — Marzin — Materi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Mel — Mellusi — Menotti — Mezzanotte — Miceli — Minolfi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monticelli — Muratori.

Narducci — Nasi Carlo — Niccolini.

Oddone Luigi — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pace — Pandolfi — Pantano — Papadopoli — Pascolato — Passerini — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Pierotti — Pignatelli Strongoli — Pinchia — Placido — Plebano — Poggi — Poli — Ponsiglioni — Ponti — Prinetti — Puccini — Pugliese.

Raggio — Ricci — Ridolfi — Rinaldi Pietro — Riola Errico — Rizzo — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri.

Sagarriga-Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Santini — Sardi — Sciacca della Scala — Serra — Simonetti — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio.

Tacconi — Tassi — Tegas — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi Crudeli — Tondi — Torrigiani — Treves — Tripepi — Trompeo.

Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zanolini — Zeppa — Zuccaro Floresta.

Sono in congedo:

Adamoli — Alli-Maccarani — Andolfato — Angeloni — Arnaboldi — Arrivabene.

Badini — Balestreri — Barazzuoli — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolotti — Boselli — Broccoli.

Canevaro — Capozzi — Cardarelli — Carmine — Casati — Cerruti — Cipelli — Cittadella — Coccozza — Coffari — Conti — Corvetto — Costa Alessandro — Cremonesi — Cucchi Luigi — Cuccia.

D'Adda — De Giorgio — De Renzi — Di Belgioioso — Di Camporeale.

Facheris — Farina Nicola — Fortunato. Ginori.

Jannuzzi.

Luciani.
 Maurogordato — Minelli — Mocenni — Mordini
 — Murri.
 Pais-Serra — Penserini — Perrone — Pignatelli Alfonso.
 Rolandi — Romanin-Jacur — Rosano.
 Sacchetti — Sanguinetti Adolfo — Scarselli — Sella — Silvestri — Simeoni — Sineo — Stanga — Suardi Gianforte.
 Tabacchi — Tasca-Lanza — Testa — Testa-secca.
 Vaccaj — Villa.
 Zappi — Zucconi.

Sono ammalati:

Baroni.
 Cagnola — Cavallini.
 Fagioli — Franzi.
 Gabelli — Gagliardo — Garelli.
 Indelli.
 Tenani — Torraca.

Sono in missione:

Bianchi.
 Cambray Digny — Casana — Castelli — Chiaradia.
 Di San Giuliano.
 Faina — Ferrari Luigi.
 Martini Ferdinando.
 Palberti.
 Speroni — Summonte.

Si lasceranno le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1891-92.

Avverto la Camera che la Commissione propone due disegni di legge: poichè di una disposizione speciale ne ha fatto oggetto di un disegno speciale di legge di un solo articolo.

La discussione generale si aprirà perciò intorno ai due disegni di legge, e si procederà alla loro votazione, separatamente. Metteremo prima in discussione, se l'onorevole ministro acconsente, il secondo disegno, cioè quello dell'entrata; e riserveremo per ultimo il primo che si compone di un solo articolo di legge.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io sono pienamente d'accordo con l'onorevole presidente nella separazione di quell'articolo e nel farne un disegno

di legge distinto, che riserviamo dopo il disegno di legge sull'entrata.

Presidente. La Commissione consente?

Vendramini, relatore. Consente.

Presidente. Allora dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi, primo iscritto.

Levi. Rinviata la discussione del bilancio del tesoro in sede di questo bilancio, viene risparmiato alla Camera il tedio di alcune mie dichiarazioni, che è inutile che io qui ripeta; sarò quindi più breve di quel che non avrei potuto essere.

Non si tratta di una carica, non si tratta di una ricognizione offensiva; si tratta di una marcia d'informazione entro le nostre linee, diretta specialmente verso il comandante della prima; sotto i suoi ordini combatteremo tutti insieme, il nemico comune, che speriamo ci riesca di debellare.

Prego soltanto l'onorevole ministro di non rimandarmi alla lettura dei bilanci e delle relazioni, perchè è appunto dagli estremi che io rilevai da quei documenti che hanno origine i dubbi che sorsero nell'animo mio, che alligneranno anche forse nella mente di molti colleghi, e che son certo riuscirà a dissipare. E non gli sia discaro che io gli abbia pôrto occasione di fare qualche dichiarazione, dopo quelle che ci ha già fatto a più riprese. Dal canto mio mi impegno a rimandare ogni polemica a novembre, per ora mi accontenterò delle sue risposte, che saranno certamente cortesi come il solito, e delle quali lo ringrazio anticipatamente. Lungi dall'animo mio qualunque idea di recriminazione, di ritorno sul passato, parlerò brevemente del presente, dell'avvenire senza recare cifre, date, senza entrare in minute analisi. Trattasi di esprimere qualche dubbio, di fare qualche osservazione che son frutto di miei modesti studi.

Dirò soltanto che se nel 1889 si fossero accolte, anche modificandole, le proposte fatte dal coraggioso imitatore del compianto Sella e dall'onorevole Cambray Digny, l'onorevole Perazzi, ora forse ci troveremmo a miglior punto e avremmo raggiunto un vero e proprio pareggio.

Ma io, fedele alla promessa fatta, non entrerò in analisi, non porterò qui cifre. Il ministro se vorrà potrà servirsi delle cifre per confutarmi, per dar forza alle sue asserzioni, che sono certo tranquillizzeranno anche la Camera. L'onorevole Luzzatti, continuatore diligente della ricerca delle economie, che avevano iniziate i suoi prede-

cessori onorevole Giolitti e Grimaldi, si è trovato di fronte a maggiori difficoltà, dovute all'abbandono della legge sugli alchools, che egli aveva difesa e che avrebbe approvata, allo esaurimento di certe risorse, alla diminuzione d'introiti, infine al danno inevitabile prodottosi in quel lasso di tempo che corse dallo scoppio della crisi alla risoluzione di essa. Cionullameno l'onorevole Luzzatti, convinto di aver esattamente fatti i suoi conti, venne innanzi alla Camera e ci promise il pareggio per il bilancio 1891-92.

Io parlai a questo proposito ed in circostanze analoghe nel 1888. Non esagerai allora, mentre il disavanzo era molto maggiore e minori le generali preoccupazioni, e non esagererò oggi. O presto o tardi avremo ragione di questo nemico e come sempre noi sapremo far fronte ai nostri impegni; il capitano è ottimo e non posso dubitare della vittoria.

Ma io non posso non dichiararvi francamente, egregi colleghi, che ho provato un dispiacere, che tuttora mi punge, nell'udire promesse, che, secondo me, difficilmente si potranno mantenere.

Malgrado la convinzione che io porto che se si debba e si possa far bilanciare le spese con le entrate, la promessa di farlo troppo presto e con un tal mezzo, rinunciando *a priori* non mi piacque. Forse erroneamente avrei desiderato che si procedesse più cautamente sulla base di conti fatti con esattezza, perchè il pareggio potesse dirsi un vero e proprio pareggio.

In materia finanziaria, io credo specialmente che l'attenuare, o il velare qualche verità (poichè la verità sta nei documenti che sono pubblicati, e solo chi non la vuol vedere non la vede) facendo nascere rose o illusioni, o il fare promesse, che poi non è possibile tenere, può portare a dei disastri. Per non smentirsi, per non mancare alla parola data, si ha poi ricorso a ripieghi rovinosi, che poi vengono a pesare sul Tesoro.

Noi ne abbiamo degli esempi recenti; perchè avendo fatto apparire facile la scomparsa di certi disavanzi (non dirò certo che si siano fatti apparire degli avanzi insussistenti) produsse poi degli effetti, che l'onorevole Cadolini, che fu mio maestro nelle prime letture del bilancio, e che voglio qui ringraziare, ha sintetizzato nella prima pagina della pregiata sua relazione sull'assestamento 1890-91. Il passato dovrebbe dunque ammaestrarci.

Dalle chiare esposizioni fatte dall'onorevole Luzzatti è facile rilevare quali siano i termini delle sue promesse. Dubito delle circostanze non

dell'uomo, chè nessuno meglio di lui potrebbe riuscire.

La prima e complessiva promessa è quella del pareggio dell'esercizio 1891-92. Naturalmente si intende che non debba essere un pareggio a saldatura adesiva, ma bensì un pareggio a saldatura di sovrapposizione, che lasci cioè una certa elasticità: poichè, laddove non ci fosse margine potrebbe venir scosso ad ogni stormir di foglia. Ed io invoco tale elasticità che valga a semplificare i nostri bilanci e a consolidare le spese in modo da escludere per sempre i pericoli delle emissioni.

L'onorevole ministro promette poi, oltre al pareggio pel bilancio 1891-92, qualche rimedio ai nostri mali, al miglioramento della circolazione, al miglioramento del Tesoro, delle Casse patrimoniali ferroviarie provvedendo a tutto con avanzo da conseguirsi.

Ora in quanto al pareggio pel 1891-92, non dico per colpa di uomini o per sbagli del Governo, ma per causa di circostanze contro le quali era impossibile che volontà umana potesse lottare, io lo vedo un po' allontanato, nè certo mi rassicura ciò che leggo sulle righe e fra le righe della accurata relazione dell'onorevole amico Vendramini. Quindi ecco secondo me svanire anche la speranza di quegli avanzi, che dovevano servire ai miglioramenti indicati dall'onorevole ministro.

Il bilancio del Tesoro al 30 giugno io non credo che potrà presentare un miglioramento molto sensibile della situazione nostra, credo anzi che, tirate le somme, noi le troveremo aggravato di qualche milione, senza contare la incognita, che deve dar molto a pensare, dei famosi conti da pagarsi ad appaltatori per lavori già fatti ed eseguiti e sui quali è sorta lite.

In quanto alle Casse patrimoniali, di cui si preoccupa ed a ragione il ministro del tesoro ed in questa ed in altre relazioni ancora, la loro condizione abbiamo udita qual sia. Non si sa ancora bene quali carichi nuovi debbano ad esse essere attribuiti. Una sentenza, che spero possa essere modificata (io non entro nel merito perchè sarebbe un pregiudicar la questione) le ha testè colpite: dunque aggravata ancora la situazione ed allontanata sempre più la prospettiva di poterle migliorare cogli avanzi.

Per ciò che riguarda la circolazione, non avendo presentata la legge definitiva, quella pioggerella, alla quale accennavano e l'onorevole ministro e l'onorevole Ellena, sarà alquanto diminuita malgrado l'aumento di tasso portato con la legge aggiunta a quella del bilancio che discutiamo e mal-

grado anche la legge di proroga che reca provvedimenti speciali. Io spero che questa legge di proroga uscirà dalle discussioni del Parlamento foggiate in modo da favorire il Tesoro ma da non paralizzare gli scambi commerciali perchè davvero sarebbe strano...

Luzzatti, ministro del tesoro. Si separano i due conti...

Levi. ...sarebbe strano che per recar momentaneo sollievo al Tesoro si finisse per isterilire le fonti che realmente lo debbono alimentare.

Il nostro bilancio di competenza anche in pareggio, mentre si costruiscono le ferrovie con nuovi debiti, fiancheggiato da un tesoro in tristi condizioni, deve essere oggetto di ogni nostra cura costante.

Nè bisogna perdere di vista la minacciata condizione finanziaria dei comuni e delle provincie, al qual proposito, io fido nelle promesse fatte dal ministro dell'interno. Egli ha detto che al riordinamento dei tributi e delle spese di quegli enti, egli penserà e provvederà con leggi speciali. Io lo spero pel paese e sarò ben lieto se la Commissione per le sovrimposte della quale anch'io mi onoro di far parte, potrà essere utilizzata in modo migliore.

In attesa dunque mi astengo dal parlare di un argomento che pure meriterebbe serie riflessioni.

Dolente di certe affrettate rinunzie mi contento di aver potuto modestamente compiere un dovere e sono gratissimo ai colleghi, che anche stavolta me lo permisero con tanta cortesia e benevolenza. Se il risultato de' miei studi, delle mie osservazioni mi ha reso dubitoso, esso non mi fece pauroso, nè mi tolse la speranza che il sapere dell'onorevole Luzzatti possa farci conseguire quanto egli ci ha promesso. Io avrei desiderato soltanto che il ministro avesse preso un po' più di tempo non credendo sufficiente quello riservatosi per la risoluzione di un problema così difficile e complesso.

Se l'onorevole ministro dirà che il tempo è sufficiente, io mi accontenterò e starò ad attendere per giudicarlo.

L'onorevole Marchiori, con quella gentilezza di porgere, che è pari alla cortesia dei suoi modi e tale da fare anche apparire dolce un amaro rimprovero, ammoniva il Governo a questo proposito or son pochi giorni.

Egli faceva un' esatta distinzione fra le risorse temibili e le risorse desiderabili. Evidentemente per risorse temibili intendeva le imposte, per desiderabili intendeva le economie; ed

aggiungeva che mentre vorrebbe le temibili completamente escluse, anch'egli nelle desiderabili più che confidare poteva sperare.

Il Governo ha cercato di fare tutte le economie possibili, e ce ne ha portate dinnanzi un buon numero. Di questo gli do lode, ma osservo che non sono ancora tutte approvate e che non si può ancora far grande assegnamento sui risultati che ce ne possiamo ripromettere.

Le difficoltà nel mantenere le promesse fatte, proverranno da diminuzioni d'entrate già accertate, da inesattezza di conti specialmente sui lavori pubblici, dall'aver esaurito in gran parte la risorsa delle economie transitorie.

In generale poi, nello introdurre economie, bisogna andar guardinghi per non farle risolvere in un'imposta indiretta; di piccole economie, ripeto, di tosature, come ora si chiamano, ben poche ne restano e non si può molto contare sulle economie permanenti perchè dovute a riforme organiche, che danno risultati a lunga scadenza, e che talvolta nei primordi della loro applicazione, obbligano a far delle spese non indifferenti.

E poi non bisogna dimenticare che anche nel tema delle economie è mestieri procedere con molta circospezione, per non scuotere la compagine di certi organismi e per non ottenere un risultato opposto. Credo anch'io, al pari di molti colleghi, che assai ci sia da fare per semplificare la macchina dello Stato, per ottenere riduzioni, che anche nel reclutamento degli impiegati si possa attendere più alla qualità che alla quantità come ben diceva prima di me l'amico mio onorevole Lucifero. Di questo siamo tutti convinti; tutti lo desideriamo e lo vogliamo. Io anzi faccio di questo, motivo di raccomandazione agli onorevoli ministri, dai quali vorrei pure uno studio per riforme alla compilazione e alla discussione dei nostri bilanci, che sono persino di difficile lettura.

Ma son cose che richiedono tempo e maturi studi, perchè possano dare utili ed abbondanti frutti.

Ecco quali impressioni, quali dubbi io sentivo il dovere di esporre alla Camera, specialmente dopo aver lette le conclusioni della Giunta generale del bilancio, che più di me sembra dubitosa e che mi dà ragione.

Credei obbligo mio sintetizzare e attenderò ora pieno di speranze ciò che l'onorevole ministro si compiacerà di rispondermi.

Se temo che certe previsioni fatte su conti poco esatti, per circostanze indipendenti dal volere e dal sapere umano non possano verificarsi,

non è per questo che io dispero delle sorti della patria!

Sarà questione di tempo e procedendo assennatamente sulla ben intrapresa via, entreremo felicemente in porto.

Comunque siasi però io non desidero che di veder dissipati i miei dubbi e sarò lietissimo se l'onorevole Luzzatti e i suoi colleghi riusciranno completamente, non tanto per loro quanto per il nostro amato paese. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Onorevoli colleghi, se l'onorevole Levi volle lanciare una frecciata, se non nelle linee nemiche, almeno, sull'oste ministeriale, io, (continuando la similitudine militare), non farò altro che un'operazione di avanscoperta.

Mi sono iscritto a parlare in favore sul bilancio dell'entrata, ma non pretendo certamente di fare un discorso finanziario.

So troppo bene quanto sia lungo e difficile il tirocinio, che occorre per meritare, con un discorso, l'attenzione della Camera in questa materia, nè, forse mai, io potrò giungere a questo punto.

Dirò, quindi, così alla buona, che confido interamente nell'adempimento del programma ministeriale, perchè il presente Gabinetto, nei pochi mesi, dacchè ha assunto il potere, nella parte finanziaria, ha mantenuto quanto aveva promesso; ha, cioè, mantenuto fermo, sebbene in mezzo a mille difficoltà, il programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, programma che, nelle sue linee principali, era questo: raggiungere il pareggio mediante le economie, senza chiedere al paese, salvo che in momenti supremi e per necessità nuove, ed imprevedute, sacrifici, che esso non sarebbe, ora, in condizione di sostenere.

E questo programma fu dal Ministero mantenuto fermo, imperocchè esso, con la lente dell'avaro, con criteri, secondo me, sereni e sani, ha cercato, nei bilanci, tutte le economie, che erano possibili ed efficaci, quelle economie che l'onorevole Levi, diceva testè, temere possano riuscire a danno dei contribuenti, poichè la nazione si compone di una parte che paga, e di un'altra parte che profitta dei pagamenti fatti dall'altra.

La teoria, enunciata, così, brevemente dall'onorevole Levi, a primo aspetto, può sembrar vera; poichè ogni economia che si introduce, nel bilancio, se allevia, od almeno non aggrava la parte del paese che paga, toglie, senza dubbio

qualche cosa alla parte, che del pagamento si sarebbe giovata.

Ma, esaminata a fondo, la teoria dell'onorevole Levi appare assai arrischiata.

Non possiamo ammettere, infatti, che il nostro paese sia ritornato alla forma primordiale della società, nella quale il sacrificio di una parte della cittadinanza era destinato esclusivamente a beneficio di un'altra parte della cittadinanza stessa; mentre invece il concetto moderno dello Stato si impronta nel concorso solidario e proporzionale di tutti i cittadini nel provvedere ai pubblici carichi col minor sacrificio individuale possibile.

Che il Ministero, per tornare a questo argomento, abbia davvero mantenuti i suoi impegni, me lo provano i criteri, con i quali esso ha apprezzato il getto probabile delle imposte, ed i calcoli severi coi quali, nel bilancio dell'entrata, ha ridotto gli stanziamenti.

Finora, per quanto il lodevole esempio sia stato dato dai ministri del tesoro che hanno preceduto su quel banco, l'onorevole Luzzatti, mai, il criterio della valutazione era stato vagliato con tanto rigore. Invero mentre nella presentazione del bilancio 1890-91, si era calcolato che quelle cinque imposte tipiche, che sono la tassa sugli affari, i prodotti ferroviari, i prodotti delle poste e dei telegrafi, le imposte dirette e le gabelle, dovessero rendere 1215 milioni, essendo state le riscossioni minori della somma preventivata pei 69 milioni, questi stessi ministri, ammaestrati dalla esperienza, dovettero essi stessi far grossi tagli e ridurre d'assai le loro previsioni.

E, nel bilancio che, ora, stiamo esaminando questi grossi tagli vanno ancora aumentando, tantochè sono ben 37 i milioni di minori previsioni. Dire fin d'ora che i fatti corrisponderanno esattamente alle speranze e che questi calcoli non saranno, per nulla, sbagliati, sarebbe dir troppo; e la mia fede nel Ministero non giunge fino a questo punto, imperocchè considero che, in questa materia e nei momenti presenti, non si possa dire che siano del tutto scontati gli effetti di quella crisi economica e di quella crisi finanziaria che abbiamo attraversata e dalla quale non siamo, pur troppo, ancora usciti.

Vi fu una serie di anni nei quali il nostro paese parve colpito dalla mania di spendere, mania che aveva invaso il Governo e la Camera, ed era penetrata, con sottile contagio, in tutte le classi della cittadinanza italiana e nelle amministrazioni locali mania di voler attuare tutte le migliorie desiderabili in una sola volta, di voler conseguire, in breve volger di anni, quello che avrebbe dovuto essere

cura paziente e meditata di un mezzo secolo e forse anche di più.

È naturale, quindi, che avendo apprestato al nostro paese, per colpa di tutti, tante cause di disastro, tante cause di malessere economico, ci tocchi assistere al manifestarsi successivo dei mali prodotti dai nostri errori, mali che giungono l'un dopo l'altro a dolorosa maturità di rovine e di anemie in tutte le manifestazioni dell'attività umana. E, ripeto, non siamo certi ancora di aver scontato tutti gli effetti degli errori passati.

Quindi, certezza di previsioni no, probabilità di previsioni sì; probabilità seriamente maturata e tale da poter assicurar noi che, votando questo bilancio, facciamo opera buona.

Il Governo si è, con grande cura, reso conto anch'esso di questa naturale incertezza, di quest'alea delle previsioni le più prudentemente studiate; e le ha accompagnate, con una serie di provvedimenti, i quali, certamente, varranno in larga misura a migliorare la situazione finanziaria.

I disegni di legge, che abbiamo testè discussi e votati, ed altri che sono in istudio, ci fanno sperare che quel disavanzo, che l'onorevole Vendramini, relatore della Commissione del bilancio, segnalava in 15 milioni o poco più, potrà esser eliminato.

Non so se questo pareggio sia di quelli a saldatura per adesione, o a saldatura per sovrapposizione. Certamente le saldature per sovrapposizione sono le più desiderabili, inquantochè hanno, come diceva l'onorevole Levi, maggiore elasticità e i due corpi saldati presentano sicura resistenza. Ma egli è certo che, quando nello scafo si è aperta una via all'acqua che si è poi venuta allargando, in modo da lasciar passaggio ad impetuosa corrente di acqua pestilenziale di sbilancio e di discredito, che la saldatura sia per adesione o per sovrapposizione poco importa per il momento.

Importa soltanto al momento che una saldatura vi sia che si chiuda la rotta.

Intanto Governo e Camera, e più che Governo e Camera, il miglioramento sperabile delle condizioni economiche del paese daranno agio a poter chiudere la buca stabilmente in modo da assestare, definitivamente la nostra finanza.

Ma, nel fare queste poche osservazioni che mi hanno trascinato al di là di quanto, forse, volessi, ho scordato un momento il mio scopo principale, quello cioè di quella tale operazione di avanscoperta, e ci vengo subito.

Veramente il suono della parola è troppo ambi-

zioso: avanscoperta suppone la scoperta di qualche cosa di nuovo, come conseguenza della mossa. Ed io temo che la scoperta non debba essere merito mio.

L'onorevole ministro guardasigilli, d'accordo coi ministri delle finanze e del tesoro, ha annunciato, giorni sono, un disegno di legge relativamente a fondi di attività disponibili presso il Fondo per il culto, disegno di legge che non fu ancora distribuito, ma nel quale la scoperta poteva benissimo, già, essere stata parzialmente fatta.

E postochè siamo in tema di bilancio d'entrata, e in questo bilancio il mio occhio vede segnati alcuni capitoli *per memoria*, vorrei chiedere all'onorevole ministro del tesoro, ed alla Camera, se non sarebbe il caso di segnare *per memoria*, salve le possibili mutazioni, un cespite d'entrata che spetta indubbiamente allo Stato, ed in parte ai Comuni, e sul quale, finora, fu omesso di fare il dovuto assegnamento.

Forse se, per il passato, si fosse fatta questa iscrizione *per memoria* (e si deve fare l'iscrizione *per memoria* ogniqualvolta una legge dello Stato crea la possibilità d'un cespite d'entrata), parecchi milioni che vanno vagando da molto tempo, sarebbero nelle casse del Tesoro, da parecchi anni.

Il decreto legislativo del 27 luglio 1866, nel abolire le corporazioni religiose, provvedeva alla liquidazione dei loro beni a favore dello Stato, e all'assegnamento di pensione vitalizia ai membri delle corporazioni soppresse.

Quindi questa legge, nel disporre che un apposita amministrazione in allora istituita, e che venne chiamata amministrazione del fondo per il culto, curasse, in unione all'amministrazione demaniale, la presa di possesso dei beni delle corporazioni religiose, nello stabilire che questi beni dovessero essere venduti e che il loro prezzo fosse impiegato in rendita pubblica, enunciava che questa rendita pubblica dovesse provvedere al servizio delle pensioni dovute ai membri degli ordini religiosi soppressi e ai membri di quelle istituzioni chiesastiche i cui beni venivano incamerati, e i cui diritti personali si vollero rispettati durante la loro vita.

In questo modo, e in obbedienza a questa legge, si fecero le prese di possesso, si vendettero i beni, si liquidò, e si poté, così, costituire una rendita sul debito pubblico che, ora, ammonta a dodici milioni all'anno per servire alle pensioni sovraindicate.

Ma siccome il legislatore prevede, naturalmente che queste pensioni, aventi carattere vitalizio,

dovessero cessare di esistere in un tempo più o meno lungo, stabili, all'articolo 35 del ricordato decreto, che tutti gli avanzi del fondo convertito in rendita dello Stato, e destinato a servire a queste pensioni, mano mano che, con lo estinguersi delle pensioni, si verificassero, dovessero spettare, per un quarto, ai comuni nei quali vi erano corporazioni religiose soppresse, e di cui erano stati incamerati i beni, e per altri tre quarti dovessero diventare proprietà dello Stato, ed esser versati al tesoro.

Applicata la legge 1866 la liquidazione dei beni procedè con una certa lentezza, mentre le pensioni furono immediatamente tutte, o quasi tutte, accertate in una somma cospicua. Vi fu un momento in cui furono necessari 22 milioni annui per pensioni, mentre il capitale, costituito con la vendita dei beni, non raggiungeva che i 15 o 16 milioni di rendita.

La legge autorizzava il Fondo del culto a contrarre un prestito per supplire alla differenza fra la rendita costituita e la somma richiesta pel servizio delle pensioni. Molto saviamente l'amministrazione del Fondo pel culto non si è servita di questa facoltà che la legge le accordava, e preferì, e fece bene perchè allora il saggio era bassissimo, di alienare una porzione della rendita e con questa di far fronte al servizio delle pensioni.

Ma ormai, trascorsi 25 anni, i religiosi cedono alla legge di natura, mano mano si estinguono, e si estinguono con essi le pensioni, talchè, al giorno d'oggi, mentre si ha una rendita di 12 e quasi di 13 milioni, la somma necessaria per le pensioni arriva appena a 7 milioni. Il capitale nominale liberato per morti avvenute (tenendo conto del valore capitale della rendita) viene ad ammontare annualmente a 10 milioni, perocchè ogni anno si estingue per mezzo milione di pensioni.

Se si fosse osservata la legge allora, se vi fosse stato nel bilancio un capitolo *per memoria* lo Stato, in queste ristrettezze, e più i Comuni cui poi interessa maggiormente e che versano in strettezze anche maggiori, avrebbero profittato dell'articolo 35 che accorda allo Stato per tre quarti, ed ai Comuni, per un quarto, l'avanzo del fondo destinato al pagamento di queste pensioni monastiche. Invece non si è fatto nulla.

Io chiedo al ministro, che provveda perchè ciò si faccia per l'avvenire.

Ma non vorrei che la Camera dubitasse che io avessi una intenzione qualsiasi di biasimo per l'amministrazione del Fondo pel culto. No: l'amministrazione del Fondo pel culto ha ammini-

strato con molta esattezza. Già un esempio l'ho citato; ora dovrei citarne un altro che non so, però se sia improntato a vera saggezza economica.

Questa amministrazione trovandosi, ogni anno, fra le mani questo avanzo di fondi, ha pensato di ricostituire il capitale primitivo di rendita alienato negli anni magri, negli anni nei quali i capitali erano pochi e le pensioni a servire erano rilevanti. Quindi, da parecchi anni, impiega parecchi milioni, in ricostituzione di capitale. Così per sua cura fu costituita una specie di fondo o Cassa di risparmio a favore dello Stato, per le operazioni della quale il Tesoro in tempo non lontano, cioè estinte le pensioni monastiche, si troverà ad aver disponibile un capitale in rendita di 12 o 13 milioni all'anno.

Ma non andiamo tanto lontano; per ora, contentiamoci dell'applicazione esatta dell'articolo 35 della legge del 1866. Si rivendichi al Tesoro dello Stato l'avanzo annuo; si studi il modo di poter dare ai comuni la parte che loro spetta. E calcolare questo avanzo a 3 milioni, o a 3 milioni e mezzo all'anno, non è calcolare troppo.

In questi rilievi si racchiude tutta la mia operazione di avanscoperta, circa la quale, però, debbo fare una dichiarazione. Ed è questa, che, con questa avocazione allo Stato di quanto gli spetta non si intende, punto, nel mio concetto, di toccare quei beni patrimoniali, che, oltre le rendite per il servizio delle pensioni, sono affidati all'amministrazione del Fondo per il culto.

Quanto occorre a garantire i servizi religiosi a carico dello Stato, come successore dei soppressi Enti ecclesiastici, a supplire alle congrue dei parroci per quei benefici che non arrivano a 800 lire annue, a fornire i fondi necessari alla affrancazione di talune decime sacramentali stabilite dalla legge 14 luglio 1887, deve considerarsi come debito d'onore della Nazione, ed il relativo patrimonio restare intangibile.

E con ciò avrei terminato il mio dire. Ma, poichè si tratta del bilancio dell'entrata, mi permetterò, onorevole ministro, di farle una raccomandazione, di cui Ella, certamente, non ha bisogno, ma che è sempre bene ripetere, ed è che l'amministrazione osservi scrupolosamente la legge di contabilità generale dello Stato.

Se si fosse sempre ricordato che, secondo la legge generale di contabilità dello Stato, si devono, contemporaneamente ad ogni proposta di spesa, proporre i mezzi per far fronte alla spesa medesima, converrà meco l'onorevole ministro che

le condizioni della finanza nazionale sarebbero molto migliori di quel che siano presentemente.

Se, pel passato, si è omessa l'osservanza di questa norma prudenziale di ogni buona amministrazione, mi auguro che non si ometta per l'avvenire, perchè, nell'osservanza di questa norma, io scorgo la miglior garanzia di una buona finanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Nel seguire attentamente i due oratori che mi hanno preceduto in questa discussione, veggio qui dinnanzi a me due appunti.

L'onorevole Levi si lamenta che le previsioni sono troppo rosee, e dice che possono venirne amari disinganni.

L'onorevole Cibrario, invece, ha fede nell'adempimento del programma ministeriale, e crede che le previsioni siano state fatte con molta severità.

Ora io farò qualcosa di diverso; anche a rischio di annoiare i miei onorevoli colleghi.

Tratterò delle cifre.

Secondo la relazione dell'entrata abbiamo queste cifre:

Disavanzo fra le entrate e spese effettive, movimento di capitali ecc., lire 15,000,000 e rotti. Per contro (noto che io mi servo anche della relazione del Tesoro per poter venire a capo di questi intricati calcoli) un suballegato *B* all'allegato n. 5 della relazione del Tesoro dimostra che vi sarebbe una eccedenza sulle spese nel bilancio 1891-92 di lire 4,800,000 per effetto di legge di spesa votate o proposte.

Però (e qui duolmi non sia presente l'onorevole relatore del bilancio del Tesoro) io non riesco a mettere insieme alcune cifre che si trovano in quell'allegato.

L'onorevole relatore, per esempio, assegna a minori spese lire 2,200,000 per costruzioni di strade comunali obbligatorie mentre la iscrizione in bilancio non è che di 900,000 lire.

Mi pare che ci sia della confusione. E siccome nella cifra finale del bilancio dell'entrata si computano già le 9,200,500 di spese straordinarie militari votate con legge speciale il meglio che si può fare è di calcolare la minore spesa in due milioni, cioè la minore spesa per le leggi sull'esercito e sulle pensioni.

A questa somma di due milioni di minore spesa aggiungendo gli otto milioni di maggiori entrate che si suppone realizzare per effetto di leggi votate arriviamo a 10 milioni e così il disavanzo si ridurrebbe a circa 4,700,000.

Inoltre il ministro del Tesoro ci presenta 5

nuovi milioni di economie, due e mezzo sul fondo del culto e gli altri in altri punti del bilancio.

Il ministro fa dei segni di diniego...

Luzzatti, ministro del tesoro. Spiegherò.

Bertollo. E così, con questo, avremmo perfettamente il pareggio: sarebbero i 15 milioni del disavanzo pareggiati dagli effetti delle leggi votate e da votarsi e, da queste, economie nuove. Ma questa è la cifra secondo i calcoli della relazione; ora questi calcoli, come diceva l'onorevole Levi, sono eccessivi; secondo l'onorevole Cibrario, sarebbero castigati ed esatti.

Passiamo all'esame di queste cifre. Il bilancio dell'entrata, e qui mi si consenta una parentesi. Faccio le mie più sincere congratulazioni al relatore di questo bilancio; perchè se io sento di dover fare delle obiezioni, riconosco che questo è perchè sono intervenuti degli elementi nuovi; poichè il relatore ha fatto i preventivi in base della fine di marzo, ed io invece intendo valermi delle resultanze della fine di maggio, per cui, se qualche differenza viene, devo dichiarare che non l'ascrivo a colpa di omissione per parte del relatore, ma alla forza delle cose, che non è tale come si spererebbe e desidererebbe. I fatti ci smentiscono, disgraziatamente! Fatta questa parentesi, veniamo all'esame.

Passo sopra alle considerazioni sulla imposta fabbricati, in cui la Giunta del bilancio ha già fatta una riserva; passo sopra alla tassa di ricchezza mobile, e vengo alla tassa sugli affari. Mi pare che qui non sarò tacciato di pessimismo, se dico che ancora non c'è nessun accenno a migliorare. Se nel calcolo delle previsioni noi ci attenessimo al rendimento presente, mi pare che accordiamo abbastanza, mentre, per stare nei termini veri, dovremmo diminuirle in base all'accenno a diminuire.

Ora noi abbiamo questo in linea di fatto. Sulla tassa di registro, a fine maggio si sono esatti 55 milioni e 644 mila lire. Non potremo incassare a tutto giugno, seguendo la base dell'incasso dell'anno precedente, che 60 milioni ed 800 mila lire. Lo stanziamento è di 63 milioni e 700 mila lire; per cui, secondo questa castigata previsione, noi calcoleremmo che le tasse di registro ci dovrebbero rendere più di 3 milioni.

Sulla tassa di bollo noi abbiamo incassato a fine maggio 64 milioni 663 mila lire. Dico le cifre all'ingrosso, intendiamoci bene.

Per questa tassa a fine giugno, secondo il confronto con l'anno precedente, arriveremmo a 70 milioni e 200 mila lire.

Lo stanziamento è di 73 milioni e 300 mila

lire, per cui noi abbiamo ancora 3 milioni, che speriamo si debbano avere in più.

Per questa tassa, c'è da tener calcolo, delle osservazioni fatte nella relazione del bilancio di entrata, che si potranno avere un milione e 200 mila lire dalla nuova tassa dei due decimi sulla circolazione dei biglietti di banca. Tenuto conto anche di quella, avremo sempre 2 milioni, preventivati in più del possibile rendimento.

Tralascio altre piccole tasse sugli affari, per differenza di mezzo milione, come la tassa ipotecaria. Ne abbiamo delle più gravi. *De minimis*, etc.

Lo stesso si dica della tassa sui prodotti del movimento a grande velocità, e veniamo alle tasse di consumo.

Viene per prima la tassa di fabbricazione e vendita che ci ha dato 26 milioni a fine maggio. Io voglio supporre che possa rendere 2 milioni nel mese di giugno. Saranno 28; ma è preventivata per 31.

Teniamo conto che l'anno avanti non aveva reso che 22 milioni. Noi non abbiamo da credere che ci possa essere un grande aumento perchè lo realizziamo fin d'ora. Dunque sono 3 milioni di più del possibile.

Abbiamo poi le dogane ed i diritti marittimi che ci danno 218 milioni e mezzo negli undici mesi. Ne potranno dare al massimo 236 a fine giugno: sono preventivate per 245 milioni ossia 9 milioni di più.

Continuiamo.

Abbiamo i tabacchi. Qui sarà necessario soffermarci un poco anche per altre considerazioni. I tabacchi hanno reso negli anni precedenti 186 milioni, circa. Hanno raggiunto i 190 milioni nel 1886-87, che fu il massimo reddito, e poi discesero continuamente cioè 186 1/2 nel 1887-88, milioni 184 1/2 nel 1888-89 e finalmente 186 nel 1889-90.

Quest'anno ci daranno 188 e mezzo a fine d'anno. Pel 1891-92 si calcolano a 193. Ora, con l'aumento avuto, non è presumibile che si possa ottenere 193 milioni. Ma è necessario occuparsi di altre considerazioni. Mentre che si spera dal consumo un maggior prodotto si diminuisce enormemente il capitolo degli acquisti. Nel 1888-89 la previsione è stata di 27 milioni, il consuntivo di 22 milioni.

Nel 1889-90 la previsione fu di 27 milioni dal consuntivo risulta che si fecero acquisti per soli milioni 21 1/2.

Nel 1890-91 la previsione è stata di 25 milioni e l'assestamento di 24. Nel 1891-92 scendiamo a 22 milioni.

Ora io mi domando una cosa. È noto che questa materia di consumo ha necessità di essere stagionata, per usare la parola tecnica.

Se voi eccedete nella vendita e non compensate la vendita con sufficiente deposito voi sarete obbligati a dare al consumo prodotti, non ancora sufficientemente stagionati e questo è male.

L'esperienza vi aveva dimostrato la necessità di stanziare 27 milioni che poi non avete mai spesi; ma io ho effettivamente diritto a credere che i vostri depositi non siano sufficientemente forniti. Una delle ragioni, per cui il consumo prende poco sviluppo, è perchè non provvedete a questa necessità.

Sarà un errore mio, ma mi trovo in dovere di fare questa osservazione. Abbiamo dunque altri 4 milioni e mezzo previsti in più degl'incassi di quest'anno. I sali sono stati ben calcolati. Si calcola un aumento progressivo di un milione.

Finalmente abbiamo le poste. Le poste hanno reso 43 milioni, negli undici mesi potranno rendere 46 milioni e mezzo a fine d'esercizio: voi fate una previsione sul 1891-92 di 48 milioni e mezzo. Ora io dico proprio che non vedo come le poste possano dare 2 milioni di aumento. Ho qui avanti il rendimento delle poste e trovo che hanno reso 42 milioni nel 1886-87; 43,988,000 nel 1887-88. Nel 1888-89 rendono solamente 44 milioni e nel 1889-90 rendono 45 milioni. Fate la media e troverete che vi è un aumento progressivo di circa un milione; e voi ne calcolate 2. Sommate tutte queste previsioni maggiori, esse ammontano ad una cifra di 24 milioni. Voglio ammettere, come ogni individuo che ama il proprio paese si augura e desidera che un aumento progressivo si possa realizzare, quantunque ripeto gli incassi degli ultimi mesi non permettano nemmeno questa lusinga, ma in verità che possano aumentare 24 milioni mi pare eccessivo.

Le vostre previsioni per lo meno debbono essere diminuite di 10 milioni, se non amate illudervi.

Se poi amiamo illuderci, allora io consiglio il ministro di aggiungere altri 25 milioni nelle previsioni, e così avrà 25 milioni di eccedenza. Ma se noi vogliamo fare i calcoli come debbono essere fatti, con gli elementi che si hanno alla mano, credo che logicamente si debbano ridurre le entrate almeno di altri 10 milioni.

Ridotta l'entrata di 10 milioni, il disavanzo

salirà a 25 milioni. Contro questi abbiamo da mettere il possibile maggior prodotto di entrata per effetto delle leggi proposte. Ora a riguardo degli effetti di queste leggi discusse e da discutere devo di necessità venire a questo allegato del tesoro il quale appunto calcolava tutti questi effetti.

Minore spesa per l'effetto dei provvedimenti militari. Si tratta di una economia nella spesa di 1,700,000 lire, e suppongo che sarà esatto.

Però secondo ciò che mi hanno detto i competenti, è proprio assurdo il credere che possa verificarsi nel primo anno.

Mi hanno detto, e qui mi riporto alle parole dei competenti, che questo beneficio si realizzerà in 8 o 10 anni ma non nel primo anno. Ora siccome se ne vogliono calcolare gli effetti nel primo anno, io ho ragione di dire: adagio! Applicate prima la legge e poi calcoleremo quale sarà l'effetto vero. Dunque questo si potrebbe eliminare.

Io voglio essere però anche in questa parte molto proclive a favore del Ministero.

Io dirò: le leggi che hanno presentato e che potranno portare un utile al bilancio 1891-1892 compenseranno le leggi che porteranno aggravio.

Mi basta citare quella per la Cassa patrimoniale (ferrovie) quella per Roma per cui qualche milione ci vorrà. Insomma tutte queste leggi che si dovranno presentare e che verranno a novembre o in altra epoca, avranno tale influenza sul bilancio 1891-1892 da neutralizzare completamente e sorpassare anzi di molto gli effetti delle leggi che portano economie, almeno secondo questo sub allegato B.

Resterebbero le leggi d'imposta.

Veramente la parola non è esatta, perchè l'attuale Ministero ha dichiarato che imposte non ne vuol mettere, dunque bisogna trovare il termine esatto. Non sono veramente imposte queste? Quando furono presentate dal passato Ministero si chiamavano, ed erano imposte; quando furono presentate dal Ministero attuale, con la dichiarazione che ha fatto il presidente del Consiglio che non voleva mettere imposte, non potevano essere più imposte.

Sono ritocchi e rimaneggiamenti! (*Si ride*).

I ritocchi e rimaneggiamenti, secondo questo allegato, salirebbero a otto milioni, e cioè: riforme delle tariffe dei dazi doganali 500,000 lire; nuovi ordinamenti sulla produzione dei materiali esplosivi 2 milioni; provvedimenti sul lotto pubblico 2 milioni; conferimento delle rivendite

586,000 lire; modificazione delle tariffe sugli oli minerali 3 milioni; totale 8 milioni e rotti.

E qui mi succede un caso strano, ma che a me succede sempre. Io ho una pessima abitudine: quella di leggere e confrontare e il confronto dei testi non corrisponde.

Secondo questo sub-allegato, secondo questa tabella, si avrebbero dai nuovi ordinamenti sulle materie esplosive, dalle modificazioni del lotto pubblico, dal conferimento delle rivendite, lire 4,600,000.

Ho qui davanti a me l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro. È un bellissimo opuscolo con caratteri elzeviriani, lo leggo volentieri ed avrò occasione di ritornarvi sopra. A pagina 6 di questo opuscolo, l'onorevole ministro dice:

“ Ma per procurare i mezzi nuovi a quest'alto intento è uopo rinforzare il bilancio mantenendo, con alcune modificazioni, la legge sul riordinamento della tassa delle polveri piriche, dalla quale non attendiamo che poco più di un milione... ” e qui dice due!

Luzzatti, ministro del tesoro. Io no!

Bertollo. Ella dice uno, ma il sub-allegato dice due.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io calcolo sempre meno l'entrata.

Bertollo. Ma per venire al concreto, si conclude così:

“ Da questi ed altrettali provvedimenti speriamo di trarre due milioni subito, e 4 gradatamente in appresso. ”

Dunque io accetterò il testo del ministro del tesoro. Abbiamo 5 milioni per effetto dei ritocchi, e quindi ci troviamo di fronte, secondo le cifre ufficiali, a 15 milioni di disavanzo contro 5 milioni di maggiori proventi, per cui il disavanzo si ridurrebbe a soli 10 milioni.

Dovrebbero essere 20 se i calcoli del preventivo fossero fatti con più severità, secondo i risultati del mese di maggio.

Ma ripeto che di questo non fo carico nè alla Giunta del bilancio, nè al relatore, perchè questo è un effetto del continuo decrescimento dell'introito delle tasse.

Lasciamo le cifre ufficiali e veniamo alle cifre vere e reali, si ha un disavanzo come ho dimostrato di 25 milioni da cui si devono diffalcare 5 milioni per effetto di questi ritocchi; il disavanzo quindi si riduce a 20 milioni.

Io avevo computato qui sotto 5 milioni per nuove economie, ma siccome il ministro mi fa dei cenni di diniego...

Luzzatti, ministro del tesoro. Io non nego, nè assento; sto a sentire.

Bertollo. Io mi ricordo che furono presentati alla Camera (sarò in errore, e nel caso mi rimetteranno in carreggiata), mi ricordo che furono presentati alla Camera dei progetti di nuove economie, che non furono ancora distribuiti, ma la impressione per il grosso pubblico c'è, poichè i giornali l'hanno detto (io li leggo poco), che si tratti di altri 5 milioni di economie.

Io li accetterò come già presentati e distribuiti questi progetti per 5 milioni di economie.

Ci troviamo dunque di fronte a questa situazione, che anche con questi 5 milioni di economie, economie che la Camera discuterà, ci si presentano ancora 15 milioni di disavanzo.

E questo secondo le cifre del bilancio, tal quali come sono presentate. Ora viene la seconda parte, perchè questa non è che la parte numerica. Mi consenta la Camera di ripetere a questo riguardo la solita osservazione che ho fatto già altre volte.

I disavanzi del nostro bilancio sono di varie specie. Noi abbiamo il disavanzo, l'eccedenza o la deficienza numerica, la quale non è che apparente. Ma poi abbiamo due altre specie di disavanzo, cioè, primo il disavanzo reale. Perchè se noi calcoliamo, per esempio, come entrata 50 milioni di prestito, questa entrata sarà un'entrata del momento, ma questi 50 milioni dovremo poi pagarli. In secondo luogo abbiamo nel bilancio 1891-92 un altro motivo di differenza, che è costituito dai cosiddetti residui disponibili, i quali ci hanno permesso di costituire un bilancio che non rappresenta più la verità.

Bisogna adunque esaminare il bilancio sotto questi altri punti di vista. Se noi ci limitiamo a dire che il nostro bilancio ha 15 milioni di disavanzo, diciamo cosa non vera. Abbiamo l'apparenza della cosa, ma siccome io mi sono sempre curato poco dell'apparenza, e assai della sostanza, mi accingo ad esaminare il bilancio sotto questi altri due punti di vista.

Le ragioni che hanno indotto il Governo a ricorrere a degli espedienti sono abbastanza note, nè io le ripeterò. Il disavanzo era tale che il Governo ha creduto saggiamente di potervi rimediare non iscrivendo (dirò la parola esatta) tutte le somme che per legge avrebbe dovuto iscrivervi, ma nello stesso tempo sperando di poter fare in modo di non rallentare i lavori, per non danneggiare di troppo l'economia nazionale. Io non discuto questo principio del Governo, ma mi trovo in dovere di far rilevare le somme

in meno iscritte nel bilancio, e che si sarebbero dovute iscrivere se non si fosse ricorso a questo espediente.

Dunque il primo titolo riguarda le spese differite. Per questo titolo io ho un documento ufficiale negli articoli di bilancio votati dalla Camera.

Uno è l'articolo 4 del bilancio dei lavori pubblici per lire 11,304,000 l'altro è l'articolo 2 del bilancio d'agricoltura e commercio per 1,275,000 lire: totale delle spese differite 12,579,850.

Ma abbiamo da fare un altro esame; abbiamo una quantità di capitoli che sotto il pretesto che hanno dei residui disponibili non sono preventivati nella somma necessaria.

Nel Ministero del tesoro abbiamo due capitoli il 24 ed il 70 che sono preventivati l'uno per 500 mila lire e l'altro per 2,258,000. Questi due capitoli riflettono interessi di somme versate in conto corrente al Tesoro e spese di Commissioni e cambio all'estero.

Nel consuntivo 1889-90 appare che pel primo titolo si è speso 1,136,620 lire e pel secondo lire 2,605,792.

Mi consentirà l'onorevole ministro di ritenere che per quest'anno non ci sarà economia; tutt'altro.

Noi conosciamo le condizioni del nostro tesoro e i ricorsi che dobbiamo fare all'estero; aggiungerò di più: noi conosciamo la quantità di couponi che si pagano all'estero.

Ora su questi bisogna rimborsare la differenza d'aggio.

E lei vuol diminuire di un milione questi due capitoli? Io mi credo autorizzato a dire che questo non è logico, che non è possibile, forse m'ingannerò.

Nel bilancio di grazia e giustizia abbiamo due capitoli. Il primo riguarda il palazzo di giustizia, che a me pare che sia preventivato per 500,000 lire; ma che qualcheduno ha voluto assicurarmi che non sia nemmeno preventivato per questa somma.

Il secondo riguarda le spese di giustizia. Le spese di giustizia, malgrado una circolare del Ministero che raccomandava di usare la massima parsimonia ed economia nel 1889-90, costarono 4,576,000 lire ed ora si stanziavano in 4 milioni soli.

Pel palazzo di giustizia si stanziavano 500,000 lire. Ora, io domando se sia possibile proseguire i lavori del palazzo di giustizia, con 500,000 lire all'anno! Dico questo, per provare che il bilancio di questo anno non risponde alla realtà.

Abbiamo poi il bilancio della istruzione pub-

blica. Qui c'è un capitolo che riguarda il concorso del Ministero della istruzione pubblica a rimborsare i Comuni per l'aumento degli stipendi ai maestri. Ora, è fatto incontrastabile che questo rimborso porterà una spesa di 3 milioni all'anno. Se non si dà questa somma ai Comuni, vuol dire che si privano i Comuni del diritto che hanno per legge, in modo assoluto. Ora, non so se per colpa della burocrazia o di chi, il fatto è che, o per una ragione o per un'altra, i Comuni non ottengono mai il rimborso, a termini di legge.

E noi abbiamo questo di molto speciale: che, mentre legiferiamo ed obblighiamo i Comuni a pagare, se poi lo Stato è obbligato a pagare, trova una quantità di cavilli per non pagare o per pagare molto meno di quel che dovrebbe.

Quanto al bilancio del Ministero dell'interno, troviamo in esso un capitolo che è qualche cosa di speciale. È il capitolo che si riferisce al mantenimento dei detenuti, agli inservienti, al combustibile, ecc. Per questo nel 1889-90, si spendette la somma di 14,493,657 lire. Sapete, per questo esercizio, a quanto è stata preventivata la spesa? A 9,206,000. Ma mi si potrà dire: perchè ci deve essere la riduzione di 5 milioni, su questa spesa? È quello che desidero conoscere; io non ci sono riuscito. Ho esaminato questo argomento con la massima attenzione; ma non so trovare la possibilità di queste economie.

Ci è indicata la solita ragione dei residui, ma intanto questi 5 milioni si dovrebbero aggiungere. Ai lavori pubblici, oltre ai rimandi di spesa secondo l'articolo, ne abbiamo altri due. Abbiamo lo scavo dei porti, la manutenzione e riparazione ordinaria di essi.

Ora questi due capitoli, che costarono nel 1889 90 4 milioni e 600,000 lire, sono preventivati per 1,300,000, cioè 3 milioni di meno. Finalmente ci sarebbe la guerra e la marina. Qui resta molto difficile fare il calcolo. Tuttavia io ho voluto farlo per cinque capitoli della guerra, e cioè assegni per chiamata alle esercitazioni, pane e viveri, foraggi, rimonta cavalli e materiale d'artiglieria.

Ebbene, questi cinque capitoli, che nel 1889 costarono 82 milioni e 700,000 lire, sono preventivati per 1891-92 in 71 milioni e 400 mila lire; vi è la differenza di 11 milioni. Ora il personale della truppa che sta sotto le armi è lo stesso, non l'avete diminuito di un uomo, avete anzi portato il contingente da 82,000 a 95,000, e voi dite che rimediate alla spesa mandando a casa alcuni uomini, ma la massa è la stessa, e ci sono 11

milioni di economie, fatti in questi cinque capitoli. Sulla marina abbiamo il carbon fossile, il materiale per manutenzione dei navigli e la mano d'opera preventivati in tutto per 16 milioni. L'anno scorso costarono 24 milioni e mezzo, come risulta dal consuntivo, perchè io guardo alla realtà. In quanto a preventivo si può preventivare qualunque cosa. Ebbene nel 1889-90 abbiamo speso 24 milioni e mezzo, e ora si riduce a 16. Ciò vuol dire che la guerra e la marina con questi pochi capitoli che io ho esaminato, faranno una economia di 25 milioni. Ma poichè qui la mia competenza non va molto in là, lascio stare. Io dico però, un milione sul tesoro, un milione sulla grazia e giustizia, un milione sulla pubblica istruzione, 5 milioni all'interno, e 3 milioni nei lavori pubblici che fanno 11 milioni in totale, furono preventivati in meno dei bisogni reali dei servizi.

Aggiungiamo questi 11 milioni ai 12 milioni e mezzo per spese differite e avremo 23 milioni e mezzo da aggiungere ai 15 già esistenti.

Questa cifra ci darebbe la vera misura di quello che sarebbe il disavanzo numerico, se il bilancio fosse fatto con tutte quelle cifre che la legge ordina e l'esperienza consiglia che vengano bilanciate.

Un bilancio fatto sanamente con le norme prescritte dalla legge di contabilità ci darebbe dunque (senza tener conto delle possibili maggiori spese indicate per la guerra e marina) un disavanzo di 38 milioni e mezzo e cioè:

- 15 numerico
- 12 e mezzo, spese differite
- 11, capitali insufficienti.

Ma non basta. Occorre ancora tener conto che questo bilancio si prevale di un residuo di lire 3,600,000 sulle pensioni; che nell'anno venturo bisognerà bilanciare; e poi si mette come entrata una somma che l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che non si esigerà mai; il ricupero delle anticipazioni fatte dal Tesoro alla Congregazione di carità di Roma, in conto del prodotto netto della gestione dei beni delle Confraternite romane.

Ora, io dico: è facile iscrivere nel bilancio un credito di un milione e mezzo; ma il difficile sta nell'esigerlo; un giorno o l'altro lo passeranno nelle partite dei crediti inesigibili, e chi ha visto ha visto.

Dunque anche questa somma di lire 5 milioni e mezzo debbo aggiungerla in conto; ed allora ho questo risultato: che se il bilancio fosse fatto

come deve esser fatto, con tutte le cifre da impostarci, il disavanzo sarebbe di 44 milioni.

Se poi veniamo alla terza parte, cioè a quello che effettivamente costituisce il consumo del patrimonio reale dello Stato, allora saliamo alla cifra di 120 milioni; perchè abbiamo 82 milioni di obbligazioni ferroviarie, 16 milioni per Roma e Napoli; 10 milioni per vendita di beni e i 44 milioni di disavanzo effettivo, sono 152 milioni: levati i 30 milioni per ammortamento di debiti, restano circa 120 milioni, di disavanzo reale, se si esamina il bilancio dal punto di vista del consumo di patrimonio.

E questa cifra compendia il pareggio che il ministro ci dichiara essere stato raggiunto!

Qui c'è una specie di parentesi che io debbo fare. Si è fatta una discussione teorica se nel pareggio si debba calcolare la sola spesa effettiva od anche il movimento di capitali e si è invocata al riguardo l'autorità del Sella, il quale in una certa discussione avrebbe detto che dal momento che si crea un debito per ammortizzarne un altro, non si fa un debito. Ed io dichiaro di accettare questa teoria.

Ma io domando: il bilancio nostro è presentemente nelle condizioni che diceva il Sella? Con qual diritto si può pretendere che non si calcoli nei disavanzi il movimento dei capitali? La teorica del Sella, che è la teorica di tutti gli uomini che sanno veramente cosa è la finanza, su che poggia? Sul fatto che il bilancio deve essere pareggiato tutto con cespiti veri e non fittizi. Ma quando nel bilancio nostro ammettiamo 82 milioni ricavati dalle obbligazioni ferroviarie 4 per cento, 8 milioni delle obbligazioni per Napoli e 6 per obbligazioni del Tevere, ma domando io se questo sia aumento di patrimonio? Domando se quando mettete in bilancio di queste entrate avete il diritto di dire che voi non fate un nuovo debito! Io dico che non avete questo diritto. Io sostengo che un bilancio è in pareggio soltanto quando non si domanda nulla al credito.

Allora la teorica sostenuta dal Sella è giusta, è buona e deve esser seguita. Quando non si aumentano i carichi, allora possiamo chiedere al credito ciò che dal nostro debito togliamo.

Ma quando mi domandate che non si computi nel disavanzo il debito che create perchè i vostri oneri sono minori dei cespiti ricavati dal movimento dei capitali, io confesso proprio che non vi posso seguire. Io sentirò le ragioni di un uomo competente come è il ministro del Tesoro e se mi convinceranno mi rassegnerò volentieri. Altrimenti io dico che nel calcolo del disavanzo

deve esser compreso anche il movimento del capitale; perchè come è formato il nostro bilancio il disavanzo dei capitali, è un disavanzo vero e reale come qualunque altro. Ricordo che ebbi un contrasto con il Magliani, il quale sosteneva che queste spese erano impiego di capitale, e che non si dovevano considerare come debiti.

Non ripeterò ora quello che risposi al Magliani, e mi limiterò a domandare se il risanamento di Napoli ed i lavori del Tevere sono un aumento di capitale? E quando mi si proverà che il capitale impiegato in questi usi mi dà un reddito corrispondente, allora mi tacerò.

Chiudo la parentesi e ritorno a parlare della competenza. Noi abbiamo 15 milioni di disavanzo, malgrado 5 milioni di nuove economie e 5 milioni di nuovi ritocchi. Se si esamina dal punto di vista delle somme che devono impostarsi in bilancio, che è quanto dire nei bilanci avvenire, questo disavanzo sale a 44 milioni; se lo esaminiamo dal punto di vista del patrimonio, abbiamo quello che abbiamo, che è abbastanza.

Più devono farsi due riserve, cioè se i Ministeri della guerra e della marina potranno stare nei limiti delle somme votate; e poi se le spese d'Africa si limiteranno ai 7 milioni e mezzo iscritti in bilancio. Riserve necessarie, che il tempo proverà se erano o non erano da farsi.

Ora abbandono la competenza e vengo al debito del Tesoro. Nel 1889 per alleggerire questo debito la Camera votò l'alienazione della rendita delle pensioni, se ben ricordo, 12 milioni 544 mila lire, di rendita.

Di queste se ne vendettero 5 milioni e 600 mila nell'anno decorso, che figurano nel consuntivo del 1889-90; per cui 106 milioni si fecero dalla vendita della rendita; ma dato il disavanzo che c'era nell'esercizio ed il calcolo dei residui, il debito del Tesoro, malgrado la vendita della rendita o per dir meglio malgrado 106 milioni realizzati dalla vendita di 5,600,000 lire di rendita rimase al 30 giugno 1890 con un carico di 475 milioni.

Questa era la situazione al 30 giugno 1890. Quale sarà la situazione al 30 giugno 1891? Il ministro del tesoro nella sua relazione ci dice che sarà di 430 milioni.

Io credo che il carico del Tesoro al 30 giugno 1891 sarà maggiore.

In deduzione del debito del Tesoro sta il ricavo ottenuto dalla vendita della residua rendita della cessata Cassa delle pensioni. La somma realizzata fu nell'esercizio 1890-91 di 130,400,000. Questa somma dovrebbe andare a scarico o diminuzione dei 475 milioni che costituivano il

debito del Tesoro al 30 giugno 1890. Disgraziatamente così non è dei 475.

La Camera abbia un poco di pazienza e vedrà che cosa succede. Cominciamo per considerare che nei residui attivi abbiamo due somme a diffalcare e cioè 9 milioni per spese di ferrovie ed 8 milioni per lavori e provviste pure di ferrovie.

La necessità del diffalco di queste due partite appare da documenti ufficiali.

Dobbiamo diffalcare nel conto del tesoro questi 17 milioni.

Il disavanzo del 1890-91, secondo l'assestamento, è di 62 milioni e 553 mila lire. Però abbiamo la disgrazia che le entrate non hanno reso quello che si prevedeva.

Siamo ad undici mesi e possiamo fare il calcolo.

Il calcolo è qui. La tassa di registro preventiva in 62 milioni e 700 mila lire abbiamo veduto che non ha reso che 60 milioni ed 800 mila lire; per cui abbiamo meno due milioni.

Sulla tassa di bollo avremo meno un milione e mezzo, sulla tassa ipotecaria mezzo milione; elementi questi che l'onorevole ministro non contraddirà certo, perchè con 11 mesi di esercizio c'è poco da sbagliare.

Quattro milioni meno sulla tassa di fabbricazione, undici milioni meno sulle dogane; due milioni e mezzo meno sui tabacchi, un milione e mezzo meno sul sale, un milione meno sulle poste, in tutto 24 milioni di meno.

Ora, volendo essere molto larghi, riduciamo anche questi 24 milioni a 20, ma questi 20 milioni ricadono sul conto del tesoro.

Dunque io debbo dire 62 più 20 82 milioni. Ma la relazione del bilancio del tesoro dice che per impegni di leggi avremo 5 milioni a carico del 1890-91, i quali andranno necessariamente in conto del tesoro.

Messe insieme queste somme abbiamo 104 milioni 679 mila lire, di modo che non resteranno al tesoro che 25,000,000; e con tutta facilità, anzichè con 430,000,000, si chiuderà il conto alla fine di giugno con 450,000,000 di onere.

Teniamo conto: 450,000,000 dopo di averne consumati 236 che la Camera ha votato due anni fa con la Cassa pensioni.

Vuol dire che questa si può chiamare proprio una voragine. I milioni spariscono, che è un piacere.

Il debito dunque sarà di 450,000,000 senza aver più la rendita delle pensioni.

Il ministro si è preoccupato di questo stato di cose, lo vedo dalla sua esposizione finanziaria

del 2 marzo 1891; egli vuol provvedere, ma il bello è di vedere come pensi a provvedere: il bello è qui.

Dice: "tutti questi mezzi (che sono i due milioni in un anno e col tempo quattro milioni) più un milione, che si residua dalla riforma bancaria ed il maggior gitto delle entrate future (ed abbiamo visto come tornano indietro che è un piacere od un dispiacere) assegneremo a migliorare il tesoro per tal modo rendendo omaggio al canone di finanza severo, secondo il quale i debiti del tesoro che rappresentano disavanzi non consolidati dei bilanci si debbano redimere con entrate effettive."

Ci abbiamo un proverbio a Genova che dice: "Lomellin u l'ha averto u portego."

Noi avevamo un antico palazzo genovese dove c'era un famoso portico. Il proprietario teneva sempre chiuso il portone. Quando in una grande occasione lo apriva ciascuno andava ad ammirarlo: era un grande avvenimento per la città.

Questa proposta del ministro del tesoro è per me un grande avvenimento.

Così il ministro del tesoro, a colmare il conto del tesoro che ha 450,000,000 di debito stabilisce e destina 2,000,000 all'anno che prende dalle leggi d'imposta presentate e il maggior gitto delle imposte esistenti le quali rendono meno ogni mese "il tesoro è salvo!"

Dunque, vuol dire che noi per riassumere avremmo 450 milioni al conto del Tesoro, più niente rendita che se ne è andata, e noi provvederemo ad alleggerire questa somma di 450 milioni con 2 milioni all'anno. (*Interruzioni*).

Scusi: questa è la proposta del ministro del tesoro; vi do, lo vedete, l'atto autentico; ho lette le parole testuali della sua esposizione finanziaria. Resterebbe ad esaminare le probabilità del futuro, perchè credo che facendo un esame di situazione finanziaria vi sia anche da occuparsi dell'avvenire. Io ho letto, non ricordo più dove, che in un bilancio occorre guardare al passato e all'avvenire.

Del passato è inutile che io parli: non farei che ripetere quel che ho detto già tante volte! Guardiamo allora all'avvenire. Necessariamente si fece una grossa questione per il reintegro delle somme che non vennero stanziare come si doveva per legge in questo bilancio del 1891-92.

Io credo che nel prossimo bilancio noi dovremo provvedere a una maggiore somma di 40 milioni. Ma io vi domando: come la realizzerete? Ecco ciò che chiedo all'onorevole ministro. Economie ne avete fatte. Non c'è bisogno nemmeno

di dire in che modo l'avete fatte. Qualcheduno si è permesso di chiamarle raspature.

Del bisogno dei servizi, si è detto, è giudice il Ministero; egli ne risponde; se crede che queste somme sieno necessarie egli è responsabile, e la Camera non ha più nessuna responsabilità. Sia pure; accettiamo anche questo. Ma gli altri 40 milioni dove li volete prendere? Dall'incremento naturale delle entrate? Ma Dio buono lo vedete qual'è l'incremento! (*Si ride*). Al contrario ci abbiamo l'incremento naturale delle spese. La stessa Giunta del bilancio ve lo disse nella relazione del bilancio del tesoro in termini molto chiari: avete 14 milioni di aumento medio di spesa. Dunque io voglio ammettere, e spero, che le entrate aumentino, ma questo aumento l'assorbirà l'incremento naturale delle spese. Noi dobbiamo assolutamente pensare a 40 milioni di altre entrate o di altre economie.

Ora veniamo alla chiusa perchè l'ora è tarda. Io non ripeterò quello che ho già detto altra volta a questo riguardo. Assolutamente non credo possibile, non credo giusto, equo, onesto, applicare nuove tasse. Ed in questo me lo perdoni l'onorevole Levi, dissento dal suo modo di vedere. Egli diceva che se si fossero accolte le proposte dell'onorevole Perazzi la situazione non sarebbe così grave. Ebbene io dico che il giorno in cui mi sarà provato che l'economia nazionale è tale da potersi applicare, senza danno materiale, una nuova tassa la voterò; ma finchè io, con l'esame che faccio, sono certo che la tassazione non può più aumentarsi io non lo consiglierò: c'è depauperamento, non c'illudiamo! Che cos'è che vi fa difetto? Quali sono le tasse che rendono meno? Le tasse sul consumo e le tasse sugli affari. Dunque c'è depauperamento e quindi dichiaro che non voterò nuove tasse.

Ma mi diranno i miei colleghi: voi siete in contraddizione! Voi dite che non volete tasse, e lo dichiarate continuamente, eppure avete votato per le tasse nella seduta del 31 gennaio.

Ebbene, io spiegherò il mio voto d'allora. Non sarebbe necessario, ma lo spiegherò.

Data quella situazione, con un Ministero che mi presentava delle economie, e me ne presentava delle organiche, dovevo io stare proprio strettamente, mi scusino se lo dico, bestialmente alla parola di non votar tasse? No! Ci domandava il meno possibile di tasse, e il Ministero attuale ce le ha ripresentate tutte, meno una.

L'esame dei fatti è questo.

Io dissi allora a me stesso: nella mia coscienza sento di poterle votare, e le voto!

Ma quando mi si dice: vogliamo mettere per sistema che il disavanzo debba esser colmato con nuove tasse, io dico: non è giusto, non è equo e non si deve fare.

Dunque tasse no!

Debiti!

Io non ho che da appellarmi ai bellissimi discorsi del ministro del tesoro. Uno dei nostri guai è che facciamo troppi debiti annualmente, facciamo troppo appello al credito. Una nazione come la nostra che domanda, o, meglio, che domandava, perchè ora non lo fa più, 200 milioni ogni anno al credito, è possibile che resista? È inutile venire a svolgere delle grandi idee; il fatto è fatto.

I risparmi in Italia non sono tali da potersi dare annualmente 200 milioni.

Dunque i debiti non sono più possibili. Quelli che la legge ci obbliga a fare, facciamoli pure, ma cerchiamo di diminuirli.

In questo voterò col ministro del tesoro perchè riconosco che i modi e le idee dell'onorevole ministro del tesoro sono davvero giusti. Meno debiti che sia possibile, niente tasse, ed economie.

Io debbo qui fare una dichiarazione.

Io provo un sentimento intimo di sconforto, ed è questo: che finchè si chiacchiera e si dice che si devono fare delle economie, tutto il mondo dice di sì; ma provatevi a farle se vi riesce, quasi tutti vi si oppongono. (*Benissimo!*)

Ecco perchè io provo un sentimento di sconforto.

Ci vuole un Ministero forte, che sappia quello che vuole, che tiri dritto per la sua strada, e che dica, questo è, e questo dev'essere. E se la Camera non è tale da rispondere alle speranze del paese, faccia il dover suo.

La mandi a casa.

Io spero e mi auguro che data questa eventualità il paese farà giustizia e scaccierà i *pubblicani dal Tempio*.

Presidente. L'onorevole ministro vuol rispondere subito? Non ci sono altri oratori iscritti.

Luzzatti, ministro del tesoro. Sono agli ordini della Camera.

Voci. No! no! Domani!

Presidente. Allora il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Danieli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Danieli. Mi onoro di presentare alla Camera la

relazione sul disegno di legge sugli organici, stipendi e tasse per gli Istituti d'istruzione secondaria classica.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Molmenti. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che?

Molmenti. Per chiedere l'urgenza di questo disegno di legge.

Presidente. L'urgenza di questo disegno di legge fu già ammessa.

Molmenti. Desidererei sapere quando potrà essere discusso.

Presidente. Prima bisogna che sia stampato e distribuito, poi si farà la proposta di discuterlo in un dato giorno.

Molmenti. Desidererei che fosse discusso prima che la Camera si proroghi, altrimenti la presentazione di questo disegno di legge resterebbe per quest'anno un voto platonico.

Presidente. Non posso dire nè sì, nè no. Quando sarà stampato e distribuito, sarà iscritto nell'ordine del giorno. Si faranno allora le proposte, che si crederanno convenienti.

Comunicasi il risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

Suardo e Di San Giuseppe, segretari, numerano i voti.

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge "Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92."

Presenti e votanti 232

Maggioranza 117

Voti favorevoli . . . 162

Voti contrari 60

(La Camera approva).

Comunicazione di domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Presidente. Comunico alla Camera una domanda d'interpellanza e una d'interrogazione.

La domanda d'interpellanza è dell'onorevole Muratori, rivolta ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

" Il sottoscritto domanda d'interpellare il signor ministro dell'interno ed il signor ministro

di grazia e giustizia, sul richiamo fatto dell'articolo 113 del Codice penale in una recente circolare del ministro dell'interno.

" Muratori. „

Onorevole ministro dell'interno, accetta questa interpellanza?

Nicotera, ministro dell'interno. L'accetto e la discuteremo al suo turno.

Presidente. Ha udito, onorevole Muratori?

Muratori. Va bene.

Presidente. Vi è poi l'interrogazione degli onorevoli Delvecchio, Chiapusso e Adami al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli.

" I sottoscritti chiedono interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli sulla necessità di coordinare, con le dichiarazioni da essi fatte alla Camera, il numero delle preture proposte per la soppressione. „

Sarà iscritta nell'ordine del giorno.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Casini ha facoltà di parlare.

Casini. Vorrei pregare semplicemente l'onorevole ministro dell'interno affinché mi dica quando intende di rispondere alla mia interrogazione presentata l'altro giorno, e se intende accettare la interpellanza presentata il giorno 16.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Dichiaro all'onorevole Casini che accetto l'interrogazione e l'interpellanza e lo prego di consentire che siano iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno.

Casini. Ringrazio.

Presidente. Le interpellanze saranno poste nell'ordine del giorno secondo il loro ordine di presentazione; per le interrogazioni, appena finiti i bilanci, si seguirà il solito sistema di svolgerle nei primi 40 minuti di ogni seduta.

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Come presidente della Commissione, che ha studiato il disegno di legge sulla proroga dei biglietti di banca ho il dovere di informare la Camera che la Commissione si è data alacremente all'interessante studio di questa importantissima legge; ed ha già presentato la sua relazione, la quale è stata dichiarata di urgenza.

Anche ieri dall'onorevole presidente del Con-

siglio questa legge è stata indicata come una delle più urgenti per lo Stato.

Oggi siamo al 23 giugno; abbiamo incominciata appena la discussione del bilancio dell'entrata e potremo essere contenti se finirà domani o dopo domani.

Io non voglio modificare l'ordine del giorno, che fu ieri presentato alla Camera; desidero che sia discussa domani la legge per Roma, desidero egualmente che si discuta il bilancio della Camera e che l'interpellanza politica dell'onorevole Cavallotti abbia il suo corso regolare, ma per l'importanza della legge di cui parlo, domando che si stabilisca un giorno determinato in cui possa essere svolta.

Voci. Domani.

Di San Donato. Permettano, siccome domani si è stabilito di discutere la legge per Roma, così proporrei che si stabilisca il giorno 27 per discutere la legge sulle Banche.

Prego l'onorevole ministro Luzzatti di non meravigliarsi di questa proposta, la quale mi pare molto pratica; poichè se stabiliremo che sabato vi sia seduta alla mattina ed alla sera, possiamo sperare che la sera stessa questa legge sarà approvata, essendo essa di gravissima urgenza; giacchè, se non sarà approvata avanti il 1° luglio, noi ci troveremo dinanzi a gravi difficoltà.

Io dunque domando, e credo di esser in questo interprete dei miei colleghi, che la seduta di sabato prossimo sia destinata unicamente alla discussione del disegno di legge sulle Banche.

Tittoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tittoni. Come dichiarai nella seduta di ieri, condiscendendo alla preghiera dell'onorevole presidente del Consiglio, riproduco ora la mia proposta, che domani mattina si tenga seduta anti-meridiana per portare a compimento la discussione dei provvedimenti ferroviari per Roma.

Si tratta di una discussione già iniziata e che è stata interrotta da vari giorni; quindi nessuno vorrà contestare la necessità che sia portata a compimento, altrimenti, quando saremo alla fine della discussione, la Camera avrà probabilmente dimenticato i discorsi, che furono fatti in principio di essa. (*Benissimo!*)

Quindi, ne faccio formale proposta, e spero oggi di aver benevolo e consenziente il Governo.

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Torrigiani. Espongo un desiderio più modesto. Il presidente aveva già, ieri, accennato al disegno di legge: Termine per compiere nella città

di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità, con la legge 14 agosto 1870.

Presidente. So bene che cosa vuol dire, onorevole Torrigiani.

Torrigiani. Domanderei che questo disegno di legge sia messo nell'ordine del giorno in principio della seduta di domani.

Presidente. Vi sono tre proposte: quella dell'onorevole Tittoni, il quale desidera che la Camera tenga seduta domattina, per continuare la discussione sui provvedimenti ferroviari per Roma.

Voci. No! no! Sì! sì!

Presidente. La Camera deciderà! È inutile dire: *sì! sì! e no! no!*

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Plebano. Mi permetto di proporre che domani, in seduta mattutina, si continui la discussione del bilancio dell'entrata, che mi pare opportuno di non interrompere, tenuto conto del giorno in cui ci troviamo. (*Bene! Bravo!*)

Baccelli. Chiedo di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non posso a meno di dichiarare che mi parrebbe opportuno di continuare, domattina, la discussione della legge per Roma, la quale è stata già intrapresa dalla Camera e che non si potrebbe, credo, interrompere più lungamente, senza inconvenienti.

La Camera può respingere, se vuole, questa legge; ma non credo che la possa respingere evitandone la discussione.

Quanto alla proposta dell'onorevole Di San Donato, io sarei molto inclinato ad accettarla; ma faccio a lui un quesito. Se il bilancio della entrata è discusso e votato prima del giorno 27 (cosa che mi sembra molto probabile), che cosa faremo allora fino al 27?

Di San Donato. La interpellanza Cavallotti.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Scusi, onorevole Di San Donato: credo che non possiamo, per riguardo all'altro ramo del Parlamento, non discutere, subito dopo il bilancio della entrata, la legge sulla circolazione.

Ad ogni modo, dico che non si potrebbe non discutere, domani, la legge per Roma.

Se il bilancio dell'entrata fosse votato domani, noi non potremmo non discutere immediatamente la legge sulle Banche, senza mancare di riguardo all'altro ramo del Parlamento. Detto ciò, la Camera decida. Io mi rimetto al suo giudizio.

Presidente. Dunque anzitutto metterò a partito la proposta Tittoni che la Camera tenga seduta domani mattina per i provvedimenti ferroviari per Roma.

Onorevole Plebano, mantiene la sua proposta?

Plebano. Sissignore.

Presidente. Dunque metterò a partito prima la proposta Tittoni e se non sarà approvata metterò a partito quella dell'onorevole Plebano. Prendano il loro posto, onorevoli deputati. Coloro che sono di avviso di approvare la proposta dell'onorevole Tittoni sono pregati di alzarsi.

(*La proposta dell'onorevole Tittoni è approvata.*)

Presidente. L'onorevole Torrigiani ha fatto proposta perchè domani, dopo la verificaione dei poteri, si metta in discussione il disegno di legge per la proroga alla città di Firenze del termine per compiere le opere dichiarate di pubblica utilità con la legge 14 agosto 1870.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Prima di mettere a partito la proposta dell'onorevole Di San Donato debbo comunicare alla Camera una proposta dell'onorevole Cavallotti.

Come la Camera sa l'onorevole Cavallotti ha una interpellanza sulla politica estera ed ora domanda che la stessa interpellanza si estenda anche al ministro dell'interno per la politica interna. Ma vi è il diritto acquisito dagli altri deputati, onorevole Cavallotti.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Prego l'onorevole Cavallotti di non voler insistere nella sua proposta, che non potrei assolutamente accettare. Accettai l'interpellanza sulla politica estera, e mantengo la mia accettazione in questi termini; ma non potrei in nessun modo acconsentire a dare a questa interpellanza una estensione, che non aveva in principio.

Presidente. Ho già osservato all'onorevole Cavallotti che egli in tal caso violerebbe il diritto che spetta agli altri interpellanti.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Onorevole presidente del Consiglio, onorevole presidente della Camera, è perfettamente lontano dall'animo mio il pensiero di invadere il terreno spettante ad altri colleghi della Camera.

Se così fosse, non potrei poi io lamentarmi quando eventualmente altri volesse invadere il terreno mio.

Ma io aveva premurosamente raccolto dall'onorevole presidente del Consiglio la massima " non bis in idem "; ed aveva pensato che difficilmente la Camera, in questi estremi giorni de'suoi lavori, avrebbe creduto opportuno di ritornare due volte sulla stessa questione. Giacchè, volere o non volere, non è qui fra noi chi non senta come nell'una e nell'altra interpellanza si tratta in sostanza del medesimo argomento.

Per questo solo avevo presentato questa mia domanda, poichè mi pareva logico che il ministro dell'interno fosse per la parte sua interessato al tema dell'interpellanza.

Non intendeva però di pregiudicare la questione giuridica, che deve esser trattata coll'autorità, che tutti gli riconoscono, dall'onorevole collega Colajanni.

L'onorevole Colajanni, fra altre cose, mi aveva anche espresso il desiderio che io gli cedessi il mio turno per la sua interpellanza, tanto a lui pure era evidente l'indissolubile connessione degli argomenti trattati nelle nostre interpellanze.

E se l'onorevole ministro non ci ha difficoltà, per conto mio, non ne ho nessuna, e lo dichiaro, di consentire al desiderio dell'onorevole mio amico Colajanni, perchè la sua interpellanza preceda la mia.

Ma se l'onorevole ministro assolutamente ci tiene a far precedere la discussione isolata sulla politica estera, perchè poi si ripeta, su per giù, la stessa discussione sullo stesso oggetto, a proposito della politica interna, io non ho nulla a ridire, e lascio intera all'onorevole ministro la responsabilità di questo poco opportuno sistema.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. In quanto alla precedenza che si potrebbe dare alla interpellanza sulla politica interna, me ne rimetto alla Camera interamente: faccia essa quello che vuole. Ma la distinzione fra le due interpellanze, quella sulla politica interna e l'altra sulla politica estera, la mantengo intera, e tutti ne comprendono le ragioni. Ma se taluno non le comprendesse o non volesse comprenderle, glielo dico subito io. La questione della politica estera non è questione che interessa soltanto il Ministero, è una questione di tal carattere politico, che interessa qualunque cosa di più che non sia un Ministero; mentre invece la interpellanza sulla politica interna interessa direttamente il Ministero.

L'onorevole Cavallotti, del resto, lo sa meglio

di me. Ad ogni modo ho voluto dire netta e chiara la ragione (*Bene! Bravo!*) per cui intendo che le due questioni siano distinte, e, mi scusi l'onorevole Cavallotti, da questo proposito non mi rimuovo. Certamente nessuno potrà costringermi a parlare quando io non lo creda opportuno.

Presidente. Lasciamo le cose come sono, onorevole Cavallotti!

Cavallotti. Io comprendo perfettamente onorevole presidente del Consiglio, la ragione per cui a lei preme di mantenere distinte le due questioni della politica interna e della politica estera. E certo ella ha troppo acume e troppo perspicacia di uomo di Stato per non sentire come me la connessione fra i due argomenti e come, in fondo, la interpellanza mia abbracci la politica estera e la politica interna...

Voci. No! no!

Cavallotti. Ma è così. Per conto mio non ho nessuna difficoltà a mantenermi nel campo della mia interpellanza; ma se la politica interna ci farà anche capolino, la colpa non sarà mia, dal momento che volete persistere in un sistema non molto ragionevole.

Presidente. La politica interna non farà capolino, perchè ella sa che deve fare oggetto di altre interpellanze.

Costantini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Costantini. Io prego di nuovo la Camera, nello interesse dei diritti e delle prerogative parlamentari, di voler fissare il giorno per la discussione (*Oh!*)... delle due relazioni sopra i decreti registrati con riserva. (*Rumori*). Francamente, io non comprendo questi rumori! Qui si tratta dei vostri diritti, onorevoli signori, e delle vostre prerogative. Se intendete rinunciarci, dichiaratelo: sarà tanto di guadagnato per tutti. Così non può durare: durante il corso di 24 anni non si è trovata un'ora sola per discutere affari di sì grande importanza!

Io credo d'adempiere un dovere, e come relatore e come presidente della Giunta permanente, proponendo che quelle relazioni siano iscritte all'ordine del giorno per la prima seduta antimeridiana, che si terrà dopo la discussione della legge per i provvedimenti ferroviari per Roma.

Presidente. L'onorevole Costantini propone che la prima seduta mattutina, che si terrà dopo votata la legge per i provvedimenti ferroviari per Roma, sia consacrata alla discussione delle relazioni sui decreti registrati con riserva. È questa la sua proposta? Salvo a fissare la seduta.

Costantini. Sì.

Presidente. Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Presidente. L'onorevole Di San Donato insiste nella sua proposta o la ritira?

Voci. Sì! sì! No! no!

Di San Donato. Onorevole presidente, si desidera sapere se la proposta Costantini è approvata o no; perchè Ella non ha proclamato il voto.

Voci. Sì! sì! No! no! (*Rumori*).

Presidente. Sentano, signori, io tolgo la seduta perchè la dignità della Camera non comporta che si discuta in mezzo a questi rumori.

Di San Donato. Onorevole presidente, io era animato dallo stesso sentimento dell'onorevole presidente del Consiglio. Io proponevo per questa discussione la tornata di sabato, anche per la ragione che la Commissione doveva esaminare gli emendamenti, che furono presentati. Se il ministro non mi segue nella mia proposta non ho nessuna ragione per insistere. Faccia Iddio che noi possiamo discutere sabato questa legge. Non dico altro, lascio la responsabilità a chi tocca!

Presidente. Quanto alla proposta dell'onorevole Costantini, la Camera si riserva di stabilire il giorno preciso in cui si dovranno discutere le relazioni sui decreti registrati con riserva.

Costantini. Ma, onorevole presidente, Ella ha proclamato che la mia proposta era approvata..

Voci. Sì! sì! No! no!

Presidente. Onorevole Costantini, so quello che dico, e non ho bisogno di lezioni.

Ho detto che la Camera ha deliberato che, dopo discussa la legge sui provvedimenti ferroviari per Roma, la prima seduta mattutina sia destinata alla discussione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, ma non fu stabilito il giorno preciso in cui si farà questa discussione.

La seduta termina alle 7.20.

Ordini del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1. Termine per compiere nella città di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità con la legge 14 agosto 1870. (145)

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti ferroviari per la città di Roma. (141) (*Urgenza*)

Seduta pomeridiana.

1. Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio di Salerno 3°.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1891-92. (3)

Discussione dei disegni di legge:

3. Proroga delle facoltà di emissione di biglietti di Banca e disposizioni preliminari sul riordinamento della circolazione. (142)

4. Interpellanza del deputato Cavallotti ed altri al ministro degli affari esteri.

5. Interpellanza del deputato Prinetti; del deputato Colajanni ed altri; e del deputato De Martino al ministro dell'interno.

6. Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 pel risanamento della città di Napoli. (44)

7. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1889 per una nuova pro-

roga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (48)

8. Spesa straordinaria per lavori e provviste e per la conservazione di due serie di prototipi del metro e del chilogramma di platino iridato. (83)

9. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito. (87)

10. Sulle Università e scuole secondarie. (97)

11. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)

12. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito. (86)

13. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva. (IV-A e IV bis-A)

14. Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1890-92. (158-159)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati

